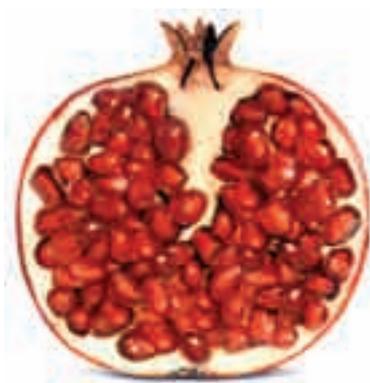


RELAZIONE E BILANCIO 2014 34° ESERCIZIO



Una Banca a Responsabilità Sociale



Una Banca a Responsabilità Sociale



SALUTO DEL PRESIDENTE della Banca di Credito Cooperativo Valdostana	6
--	---

RELAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE SULLA GESTIONE

PREMESSA	11
IL CONTESTO GLOBALE E IL CREDITO COOPERATIVO	12
CRITERI SEGUITI NELLA GESTIONE SOCIALE PER IL CONSEGUIMENTO DEGLI SCOPI STATUTARI DELLA SOCIETÀ COOPERATIVA	23
LA GESTIONE DELLA BANCA E DINAMICHE DEI PRINCIPALI AGGREGATI	27
LA STRUTTURA OPERATIVA	35
PROGETTO DI DESTINAZIONE	53

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE, BILANCIO AL 31 DICEMBRE 2014	54
--	----

SCHEMI DI BILANCIO

STATO PATRIMONIALE	58
CONTO ECONOMICO	59
PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO	60

SCHEMI DI BILANCIO CONSOLIDATO

STATO PATRIMONIALE	62
CONTO ECONOMICO	63





CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Presidente	Linty	Marco
Vice Presidente	Domaine	Roberto
Consiglieri	Azzalea	Mauro
	Boch	Marco
	Cossard	Martino
	Dalbard	Mario
	Piccot	Nadia
	Quendoz	Raffaella
	Treves	Mauro
	Vection	Ornella
	Vierin	Dino

5

COLLEGIO SINDACALE

Presidente	Louvin	Lorenzo
Sindaci effettivi	Ferré	Davide Alfonso
	Pressendo	Paolo

DIREZIONE

Direttore	Barnabé	Maurizio
-----------	---------	----------

SOCIETÀ DI REVISIONE

Deloitte & Touche S.p.a.



SALUTO DEL PRESIDENTE

Signori Soci,
voglio salutare e ringraziare vivamente tutti voi Soci qui presenti e dare il benvenuto a quelli nuovi che sono entrati a far parte della nostra compagine sociale dopo la riunione dell'anno scorso.

Pur in un contesto generale negativo che ormai dura da più di sette anni, la nostra banca chiude il bilancio 2014 in positivo, con un utile che ha contribuito al necessario rafforzamento patrimoniale. Anche in questo bilancio abbiamo privilegiato i concetti di "prudenza" accantonando importanti somme a garanzia dei crediti in difficoltà per assicurare la "continuità" della nostra banca anche in futuro.

Fare il Bilancio di una Banca di Credito Cooperativo implica ricercare un equilibrio tra la crescita economica del territorio, il bene della cosa comune ed il benessere di ciascun Socio e Cliente.

Di ciò possiamo essere soddisfatti ed è con questo spirito che proseguiamo il nostro lavoro, sempre al fianco delle famiglie e delle imprese.

Il credito cooperativo, in generale, anche nella crisi ha mostrato la capacità di dialogare con il territorio e mantenere aperto il rubinetto del credito, anche dopo che tutti gli altri l'avevano chiuso.

Ma, nonostante questo - come potrete leggere nel fascicolo di bilancio nella pagina iniziale della relazione sulla gestione - anche il credito cooperativo, al pari e forse più delle altre banche, è sotto attenta analisi da parte delle principali autorità di vigilanza come la Banca Centrale Europea ed il Fondo Monetario Internazionale, ed in Italia la Banca d'Italia, insieme al Governo, preoccupati per il futuro sistema bancario. C'è infatti in atto un ipotesi di progetto di riforma del credito cooperativo che avrebbe dovuto trovare una sua declinazione nella legge che ha riformato le banche popolari più grandi nel mese di gennaio 2015, ma che per il momento non ha trovato attuazione. Tale proposta prevedeva la costituzione di uno o più gruppi bancari, ai quali le BCC sono chiamate obbligatoriamente ad aderire attraverso un contratto di "dominio". Questo significherebbe dare ampia delega alla Capogruppo Spa sulla strategia fino al probabile "gradimento" della governance della singola BCC. La forma giuridica della Spa consentirebbe infatti ad investitori esterni al movimento di partecipare al capitale di rischio, con la possibilità di esprimere



quindi i propri rappresentanti nonché di richiedere una remunerazione del capitale investito.

Ci auguriamo che questa proposta sia emendabile, e che vengano presi in considerazione progetti alternativi che il movimento del credito cooperativo ha iniziato ad elaborare a partire dal mese di febbraio 2015 e che tendono a individuare modalità più opportune per consentire l'accesso di capitali esterni, adeguando la qualità complessiva della governance del sistema al nuovo contesto normativo, mantenendo però l'autonomia e il ruolo delle BCC come banche cooperative delle comunità e dei territori, a vocazione mutualistica, innovando ma senza snaturare la loro identità e missione sul territorio.

Vi anticipo ora, in sintesi, i dati più significativi del 2014 contenuti nel bilancio che vi viene presentato:

- la raccolta diretta, che si attesta a 637 milioni di euro evidenzia un incremento, rispetto al 2013, di 41 milioni di euro, pari al 6,8%; questo dato importante testimonia la relazione consolidata con i Soci/Clienti e conferma la forza commerciale della Banca e la capacità di disporre delle risorse finanziarie necessarie a sostenere le famiglie e le imprese dei territori di insediamento;

- l'ammontare dei crediti concessi alla clientela (impieghi) è pari a 493 milioni di euro, con un incremento di 26 milioni di euro, pari al 5,6%; l'aumento dei volumi rispetto all'esercizio passato è segnale dell'impegno della Banca a essere presente sul territorio e ad essere attenti, nonostante il momento di staticità dell'economia e la scarsa propensione agli investimenti in nuove attività commerciali, nel dare credito a differenza del dato di mercato che invece registra un segno negativo;
- a fronte dell'aumento degli impieghi in un contesto economico difficile la nostra BCC ha mantenuto una buona qualità del credito: infatti le sofferenze lorde si attestano a circa 17,5 milioni di euro, pari al 3,46% dei crediti verso la clientela, mentre quelle al netto delle svalutazioni ammontano a 9,3 milioni di euro, pari all'1,84%, molto inferiori rispetto alla media del sistema bancario;
- le rettifiche di valore sui crediti (svalutazioni) iscritte

- nel 2014, al lordo delle riprese di valore, ammontano a 6,5 milioni, quasi raddoppiate rispetto al 2013 che erano di 3,4 milioni;
- i Soci sono passati a 9.070 con un incremento dell'7,3% rispetto al 2013;
- la Banca gestisce ormai un attivo patrimoniale importante che nel 2014 ha superato gli 800 milioni di euro;
- il patrimonio netto si attesta a 53,4 milioni di euro, con un incremento del 6,5% rispetto al 2013;
- l'utile netto di fine esercizio è pari a 2,4 milioni di euro; il risultato, che è nettato della maggior svalutazione crediti appena citata, è superiore del 36% rispetto a quello dell'anno precedente.
- In riferimento a questo ultimo dato mi preme segnalare che i Soci, rispetto agli altri clienti non Soci, hanno un vantaggio economico a fronte di condizioni agevolate sul rapporto bancario, che viene indicato anche sul bilancio sociale quale "valore figurativo





a favore dei Soci”; senza tale beneficio, che è stato quantificato in circa 2,8 milioni di euro, la nostra banca avrebbe avuto un utile netto di 5,2 milioni di euro.

Tracciare un bilancio conduce a ripercorrere il passato e, dunque, ai fatti salienti che hanno caratterizzato il 2014. Ricordiamo perciò in particolare:

- l'inaugurazione della nostra nuova filiale di Champoluc avvenuta a fine giugno, aumentando così la nostra copertura territoriale che è arrivata al 80% dei comuni valdostani;
- il completamento della seconda parte degli interventi di ristrutturazione della sede di Aosta dell'Arco di Augusto;
- la sottoscrizione nel mese di settembre del prestito BCE di 28 milioni di euro a tasso agevolato il cui intero plafond è stato messo immediatamente a disposizione delle imprese, dei professionisti e delle famiglie valdostane ad un tasso particolarmente interessante, per contribuire in qualche modo a far ripartire l'economia valdostana. Per com'è stata strutturata l'operazione, va sottolineato che ciò comporta un sacrificio in termini di minor guadagno per la Banca e dai risultati che stiamo ottenendo, notiamo che questa proposta è stata apprezzata. Infatti a fine 2014, dopo appena tre mesi erano già collocati oltre 12 milioni di finanziamenti sui 28 a disposizione;
- la Giornata del Socio che si è svolta a novembre in sei ristoranti, che fanno parte della nostra compagine sociale, dislocati dall'alta alla bassa valle, consentendo così una più ampia e agevole partecipazione dei Soci dei vari comuni valdostani e che ha visto la presenza di 1.250 Soci.

In conclusione voglio ringraziare tutti coloro che hanno permesso di raggiungere gli importanti risultati per l'anno 2014 ed in particolare:

- i Soci che sono il patrimonio della Banca di Credito Cooperativo Valdostana, sono i proprietari dell'impresa, i primi clienti e dunque la colonna portante dell'operatività, nonché “i testimoni dell'impresa”;
- i nostri dipendenti, con a capo il Direttore Generale Maurizio Barnabé, che ogni giorno dimostrano l'attaccamento alla Banca e svolgono il loro lavoro con l'obiettivo di promuovere la stessa e servire nel migliore dei modi i nostri clienti Soci;

- il Consiglio di Amministrazione per la collaborazione e condivisione degli obiettivi;
- il Collegio Sindacale per il continuo sostegno nel proprio ruolo di garante del sistema dei controlli interni e di quelli della legge, dello statuto e dei regolamenti;
- la filiale di Aosta della Banca d'Italia ed in particolare il Direttore dott. Gennaro Maria Argirò, per il continuo confronto finalizzato al corretto sviluppo delle attività sempre nel rispetto dei ruoli istituzionali che contraddistinguono la BCC e l'Organo di Vigilanza;
- le strutture centrali associative e di servizio per il loro sostegno nello svolgimento della nostra operatività.

Il Presidente
Marco Linty





RELAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE SULLA GESTIONE



PREMESSA

All'inizio di quest'anno, con il Decreto Legge 24 gennaio 2015 n. 3, il Governo è intervenuto riformando profondamente il settore delle banche cooperative. In particolare, è stato previsto per le Banche Popolari con attivi sopra gli 8 miliardi l'obbligo di trasformarsi nell'arco di 18 mesi in SpA con conseguente abolizione del voto capitaro.

Le Banche di Credito Cooperativo non sono state toccate dal provvedimento. Ma anche in quella occasione si sono colti numerosi segnali dell'esistenza di un progetto di riforma, compiuto ed organico, esplicitamente riguardante anche le BCC.

Il Credito Cooperativo è consapevole dell'esigenza di procedere con determinazione e tempestività nell'attuazione di alcuni cambiamenti che ne rafforzino la sostenibilità, garantendo lo sviluppo di una formula originale e preziosa di intermediazione al servizio dei territori. Ma intende essere protagonista, non spettatore del cambiamento, e dunque accelerare il processo di auto-riforma. Nella convinzione di essere una componente rilevante dell'industria bancaria.

Anche negli anni più difficili della crisi, le BCC hanno infatti accresciuto il numero dei Soci e dei clienti, le quote di mercato, il patrimonio. Gli impieghi erogati dalle BCC italiane rappresentano il 22,6% del totale dei crediti alle imprese artigiane, l'8,7% di quelli alle famiglie, il 17,8% di quelli alle micro e piccole imprese, il 12,8% del totale dei crediti al Terzo Settore. E attualmente più di una famiglia ogni sei tra quelle che ottengono un prestito per l'acquisto dell'abitazione è nostra cliente. Il nostro patrimonio di base (TIER1) permane in media molto superiore a quello dell'industria bancaria (è pari al 15,6%).

Occorre però considerare che dallo scorso anno, in particolare dal 4 novembre scorso quando si è avviata la Vigilanza accentrata presso la BCE, si è aperta una fase del tutto nuova nella storia bancaria del nostro continente. Inevitabile e in linea di principio positiva, ma preoccupante per il taglio che regole primarie, standard tecnici e principi di vigilanza hanno assunto.

Esistono rischi concreti che la normativa in fase di implementazione non consideri la specificità tecnico-normativa ed organizzativa delle banche mutualistiche come le BCC e Casse Rurali, non adottando la dovuta attenzione a salvaguardare quella "biodiversità bancaria" che è un interesse comune, anche per il buon funzionamento del mercato e della concorrenza.

Un mercato complesso, come quello che si è definito in questi anni di prolungata recessione, ha bisogno sia di grandi players sia di istituti medi e piccoli. Non a caso, la cooperazione di credito in Europa copre oltre il 20% del mercato - e il 30% dei finanziamenti alle sole PMI - rappresentando una forza diffusa sul territorio. E le BCC, banche a mutualità prevalente, vocate al sostegno all'economia reale, che destinano nei fatti circa l'80% degli utili a patrimonio, sono un'esperienza ultracentenaria che tanto ha dato allo sviluppo dell'Italia. Sia in termini economici, di sostegno a famiglie ed imprese, anche in tempo di crisi, sia di educazione alla partecipazione ed alla democrazia. In particolare, come documenta il Bilancio di Coerenza 2014 del Credito Cooperativo, le BCC hanno:

- continuato a dare credito a famiglie e piccole imprese;
- dato fiducia all'auto-imprenditorialità giovanile;
- favorito gli investimenti e reso disponibile liquidità aggiuntiva;
- accompagnato la realizzazione di progetti di vita come l'acquisto della casa di proprietà;
- sostenuto migliaia di iniziative del territorio;
- gestito con prudenza, per decenni, il risparmio degli italiani.

Ne ha beneficiato lo spazio concorrenziale e di servizio a vantaggio delle famiglie, dei diversi operatori economici, dei soggetti del non profit.

Partiamo da questa consapevolezza. Sapendo che il futuro richiede rigore, discernimento, competenza, coraggio. Ma sapendo anche il ruolo prezioso svolto dalle nostre banche nei territori.

Questo sguardo lucido vogliamo proporre all'Assemblea odierna.

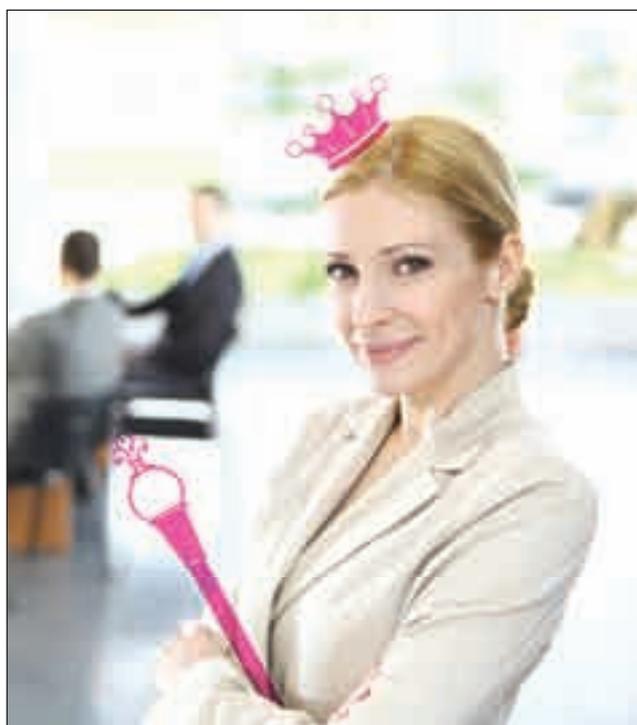


IL CONTESTO GLOBALE E IL CREDITO COOPERATIVO

Lo scenario macroeconomico di riferimento

Nel 2014 l'economia mondiale ha proseguito gradualmente il suo percorso di ripresa. La crescita a livello aggregato è apparsa più sostenuta nella seconda metà dell'anno, ma ha mostrato una certa disomogeneità tra l'andamento delle principali economie avanzate. Da un lato, infatti, è continuata la fase espansiva che ha caratterizzato l'economia degli Stati Uniti e si è irrobustita la ripresa del Regno Unito; dall'altro lato, il Giappone ha sperimentato nel terzo trimestre dell'anno una ulteriore contrazione del Prodotto Interno Lordo (PIL), mentre l'attività economica della Cina ha mostrato segnali di rallentamento, a causa della fase di debolezza dagli investimenti. Tale divergenza appare legata principalmente a fattori di natura strutturale piuttosto che a dinamiche cicliche. Anche le più recenti indagini congiunturali hanno confermato tale disomogeneità. Gli indicatori compositi dell'OCSE, concepiti per anticipare i punti di

svolta dell'attività economica rispetto al trend, hanno segnalato prospettive eterogenee tra le maggiori economie, caratterizzate da un indebolimento della congiuntura in Giappone, una crescita stabile per Stati Uniti, Brasile e Cina, una certa attenuazione del ritmo di crescita nel Regno Unito, seppur da livelli elevati, e un rafforzamento dello slancio espansivo in India. Il commercio mondiale ha mostrato segni di rallentamento, parzialmente mitigati dal timido recupero registrato nel terzo trimestre dell'anno. Tra i fattori che hanno principalmente contribuito alla fase di debolezza degli scambi internazionali si annovera il rallentamento di alcune economie emergenti nell'Asia e nell'America Latina e della Zona Euro. Oltre ai principali rischi di natura geopolitica (crisi Russia - Ucraina e situazione in Medio Oriente), nella parte finale dell'anno il crollo delle quotazioni del petrolio ha generato un aumento della volatilità sui mercati finanziari. Il prezzo del petrolio, rispetto ai valori registrati a dicembre 2013, si è praticamente dimezzato, scendendo sotto la soglia dei 50 dollari per barile. A pesare sull'andamento del greggio sono intervenuti fattori sia di offerta che di domanda. L'offerta ha proseguito la sua crescita grazie alla produzione sostenuta da parte dei paesi dell'OPEC,



il conto rosa PER LA DONNA CHE CONTA

La BCC Valdostana vuole favorire la partecipazione del mondo femminile alla vita economica e sociale. Vogliamo sostenere ed incoraggiare la donna a essere autrice del proprio sviluppo,

sia come persona che come imprenditrice. Credendo nei principi del Credito Cooperativo, vogliamo far procedere insieme, ogni giorno, impresa e solidarietà, attenzione alle persone e professionalità.

PER QUESTO LA PROPOSTA AL FEMMINILE RADDOPPIA

Conto Rosa

per tutte, semplice ed economico, con operazioni illimitate e carte gratuite

Iniziativa in Rosa

per le imprenditrici, con interessanti possibilità di finanziamento

CHIEDI INFORMAZIONI NELLE NOSTRE FILIALI,
RICEVERAI UN UTILE **gadget!**



alla quale si è aggiunto l'incremento registrato dagli Stati Uniti, dovuto allo sfruttamento di nuove tecniche di estrazione. La domanda, al contrario, ha risentito in maniera negativa del rallentamento dei consumi dei paesi dell'Eurozona, del Giappone e della Cina.

In sintesi, le attese sull'interscambio mondiale sono orientate verso una ripresa graduale. Molto dipenderà dal rilancio degli investimenti in alcuni paesi. L'insieme dei rischi per le prospettive globali restano orientati verso il basso. Gli alti rischi di natura geopolitica, nonché l'andamento nei mercati finanziari internazionali e nelle economie emergenti, potrebbero influire negativamente sulle condizioni economiche.

Negli Stati Uniti la crescita si è mantenuta robusta lungo tutto il 2014. Nel terzo trimestre dell'anno in questione, il prodotto interno lordo statunitense è aumentato del 5,0% su base annuale. I fattori che hanno trainato l'attività economica sono stati di natura sia interna che esterna. L'aumento delle esportazioni, a fronte di una parallela contrazione delle importazioni, ha favorito gli scambi netti con l'estero. La domanda interna ha beneficiato dell'impulso fornito dalla spesa per consumi delle famiglie (favorita dal miglioramento del reddito disponibile e dal buon andamento del mercato del lavoro) e dalla crescita degli investimenti fissi lordi. In via prospettica, gli indicatori anticipatori congiunturali hanno segnalato un mantenimento della crescita anche per i primi mesi del 2015, seppur probabilmente a ritmi meno sostenuti. L'inflazione al consumo nella parte finale dell'anno si è ridotta, dopo aver sperimentato un picco nel mese di maggio (2,2%). Il tasso d'inflazione al consumo a novembre è stato pari all'1,3%, inferiore di 0,4 punti percentuali rispetto al dato di ottobre, grazie soprattutto al netto calo registrato dai prezzi dei beni energetici.

Per quanto riguarda il mercato del lavoro, a dicembre il tasso di disoccupazione è sceso ulteriormente, arrivando al 5,6%, risultato migliore rispetto alle aspettative degli operatori economici (5,7%), grazie soprattutto alla creazione dei posti di lavoro nei settori non agricoli.

Nella Zona Euro il prodotto interno lordo ha fatto registrare nel terzo trimestre del 2014 una crescita dello 0,2%, guidata dal contenuto rialzo dei consumi sia delle famiglie (0,5%) che delle Amministrazioni Pubbliche (0,3%), a fronte, tuttavia, di una flessione degli investimenti fissi lordi (-0,3%) e di una crescita nulla delle scorte. I prin-

cipali indicatori congiunturali hanno evidenziato ancora una situazione di stallo. L'indice composito dei responsabili degli acquisti (PMI) relativo al settore manifatturiero a dicembre si è posizionato poco al di sopra della soglia di espansione economica (50 punti), al pari dell'indicatore calcolato per le imprese operanti nel settore servizi. In chiusura d'anno, il tasso d'inflazione al consumo della zona Euro è sceso sotto lo zero (-0,2%), trascinato dal crollo dei prezzi dell'energia. Il tasso d'inflazione di fondo, al netto delle componenti più volatili si è mantenuto positivo (0,8%), mentre è proseguita la diminuzione su base annua dei prezzi alla produzione (-1,3% la variazione nel mese di dicembre).

In Italia, si è assistito ad un nuovo rallentamento della congiuntura, dopo i deboli segnali di ripresa registrati nella parte finale del 2013. Nel terzo trimestre del 2014 il PIL è sceso su base trimestrale dello 0,1%, dopo la contrazione dello 0,2% del trimestre precedente, a causa della decisa caduta degli investimenti fissi lordi (-1,0%). La produzione industriale nel corso del 2014 ha registrato valori altalenanti, mentre la situazione del mercato del lavoro rimane critica, con il tasso di disoccupazione che nel mese di novembre ha raggiunto il 13,4%. Nello stesso mese il tasso di disoccupazione giovanile (calcolato tenendo in considerazione la fascia di popolazione di età compresa tra i 15 ed i 24 anni) ha toccato il 43,9%. Ad agosto del 2014, per la prima volta dal 1959, il tasso di inflazione al consumo ha registrato un valore negativo e l'Italia è entrata in deflazione. Il tasso è tornato ad evidenziare valori positivi nei mesi di ottobre e novembre, per poi segnalare una nuova decrescita dei prezzi su base annua a dicembre (-0,1%).

La politica monetaria nell'area Euro e negli USA

Il Consiglio direttivo della BCE, nell'ultima riunione del 22 gennaio del 2015, ha deciso di lasciare invariati i tassi di interesse di riferimento. Contestualmente, è stato lanciato un nuovo programma di acquisto di titoli (il cosiddetto *Quantitative Easing*) per un importo complessivo di oltre 1,1 miliardi di euro (con un ritmo di circa 60 miliardi al mese), nel tentativo di rilanciare l'economia dell'Eurozona. Il programma partirebbe da marzo 2015 e dovrebbe concludersi a settembre 2016, ma non è escluso un prolungamento qualora non venga raggiunto l'obiettivo di un tasso di inflazione al 2%.



Quanto alle altre misure non convenzionali di politica monetaria, l'Eurosistema aveva già iniziato il programma di acquisti di titoli emessi a fronte della cartolarizzazione di crediti bancari a imprese e famiglie (*Asset-Backed Securities Purchase Programme*) e quello di obbligazioni bancarie garantite (*Covered Bond Purchase Programme*). Tutto ciò ha contribuito a mantenere i tassi su valori decisamente contenuti. Il valore puntuale di inizio anno del tasso euribor a 3 mesi si è attestato allo 0,05% (0,15% il tasso euribor a 6 mesi).

Il Federal Open Market Committee (FOMC) della Federal Reserve alla fine di ottobre 2014 ha annunciato la decisione di concludere il suo programma di acquisto di titoli. Si è mantenuto inoltre invariato in un intervallo compreso tra lo 0% e lo 0,25% l'obiettivo per il tasso ufficiale sui Federal Funds. I futuri aumenti terranno conto dalla dinamica occupazionale e inflazionistica.

La recente evoluzione dell'industria bancaria europea

Il sistema finanziario europeo si sta lentamente riprendendo dalla crisi e le banche hanno mostrato, nell'ultimo triennio, progressi nel rafforzamento dei propri bilanci, sebbene a ritmi diversi a seconda dei paesi considerati.

La tendenza alla contrazione dell'attivo del settore bancario avviata nel 2012 sembra essersi arrestata a partire dai primi mesi del 2014. Il Totale Attivo Consolidato infatti è risalito a 25.130 miliardi di euro alla fine del II trimestre del 2014, per poi sperimentare un ulteriore incremento nel trimestre successivo del 2,1%, e raggiungere, nell'ultima rilevazione disponibile, circa 25.696 miliardi di euro. Gran parte dell'aumento è attribuibile principalmente all'incremento registrato dai titoli non azionari ed altre attività, contrariamente ai prestiti verso i residenti, che da dicembre 2013 hanno registrato una marginale riduzione delle consistenze.

Dal lato degli impieghi, è proseguita la contrazione degli impieghi alle società non finanziarie, una riduzione che ha interessato quasi tutti i paesi della Zona Euro, a fronte di tassi d'interesse pressoché invariati. A livello europeo, gli impieghi a società non finanziarie, dopo essere scesi del 3,0 per cento nel 2013, sono diminuiti ulteriormente del 2,3 per cento nel II trimestre del 2014 (rispetto al II trimestre del 2013) e di un ulteriore 2,0 per cento nel trimestre successivo (sempre su base annuale), assestandosi a 4.273 miliardi di euro nell'ultima rilevazione disponibile (otto-

bre 2014). La riduzione ha interessato maggiormente gli impieghi con durata oltre 1 anno e fino a 5 anni (-3,3 per cento la contrazione su base annuale sia nel II che nel III trimestre del 2014).

La riduzione degli impieghi alle famiglie è stata più contenuta. Dopo la diminuzione dello 0,1 per cento nel 2013, nell'ultima rilevazione disponibile, riferita al III trimestre 2014, sono scesi a 5.194 miliardi di euro (-0,5 per cento rispetto al III trimestre del 2013).

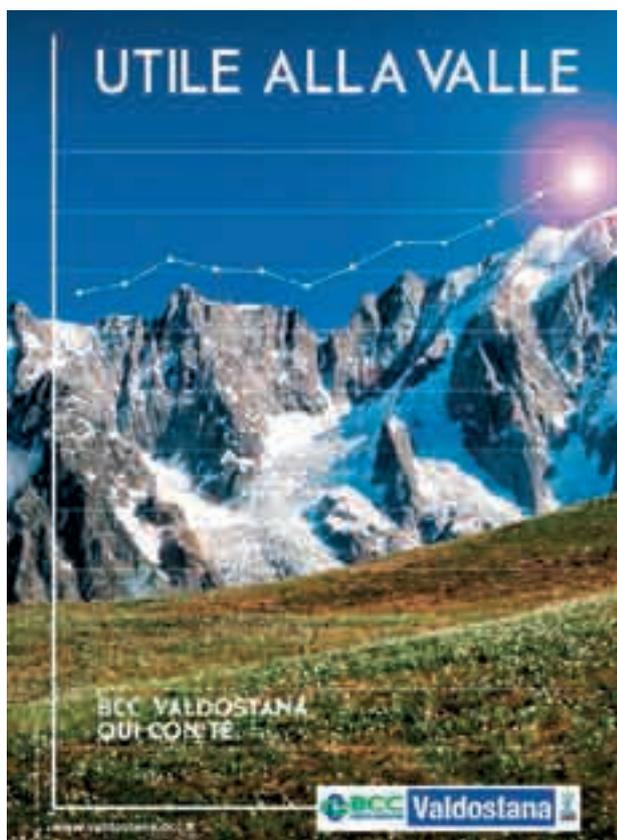
Per quanto riguarda la raccolta, i depositi delle istituzioni bancarie europee hanno confermato il trend positivo registrato 2013 anche nei primi tre trimestri del 2014. I depositi di società non finanziarie sono cresciuti su base annua del 6,4 per cento nel II trimestre e del 5,8 per cento nel III trimestre del 2014, dopo l'aumento del 6,8 per cento nel 2013, grazie al contributo dei depositi con scadenza prestabilita superiore ai 2 anni (+6,7 per cento rispetto al III trimestre 2013). Parallelamente, i depositi delle famiglie sono cresciuti del 2,4 per cento nel 2013 e del 2,2 per cento su base annua nel III trimestre 2014. Anche in questo caso l'aumento è stato guidato dalla crescita dei depositi con scadenza prestabilita superiore ai 2 anni (+5,0 per cento su base annua nel II trimestre del 2014 e +2,4 per cento nel trimestre successivo).

Cenni sull'evoluzione dell'intermediazione creditizia nel sistema bancario italiano¹

Nel corso del 2014 è proseguita, con una lieve moderazione rispetto all'esercizio precedente, la contrazione dei prestiti alle imprese, che ha continuato a risentire, dal lato della domanda, della debolezza degli investimenti e, dal lato dell'offerta, della persistente rischiosità dei prenditori di fondi. Secondo le recenti indagini presso le banche e le aziende le condizioni di offerta di credito alle imprese sono lievemente migliorate, ma restano più difficili per quelle di minore dimensione.

Nei dodici mesi terminati in novembre il calo dei finanziamenti alle imprese è stato lievemente meno marcato per gli intermediari appartenenti ai primi cinque gruppi bancari rispetto alle altre banche (-2,2% e -2,7% rispettivamente). Con riferimento alle branche di attività economica, la contrazione del credito si è attenuata per il comparto manifatturiero e per quello dei servizi (-1,7% e -2,4%, rispettivamente); rimane più accentuata per il settore delle costruzioni (-5,4%).

¹ Cfr. Banca d'Italia, Bollettino Economico n°1/2015.



Sul fronte del *funding* tra la fine di agosto e quella di novembre la raccolta al dettaglio delle banche italiane presso le famiglie residenti è lievemente aumentata, riflettendo principalmente l'accelerazione dei depositi in conto corrente (cresciuti su base annua del 7,7%, dal 6,1% di agosto). Nello stesso periodo sono diminuiti i collocamenti netti di obbligazioni allo sportello e la raccolta interbancaria all'estero.

Secondo le banche intervistate nell'ambito dell'indagine trimestrale sul credito bancario nell'area dell'euro (*Bank Lending Survey*) nel terzo trimestre del 2014 le condizioni di offerta di credito sono rimaste invariate rispetto al periodo precedente nei confronti sia delle imprese sia delle famiglie, a fronte di una domanda ancora debole per le prime e in aumento per le seconde. Secondo informazioni preliminari relative al mese di novembre, gli intermediari - anche a seguito dei fondi ottenuti con l'operazione mirata di rifinanziamento di settembre - avrebbero allentato lievemente i criteri di concessione di prestiti alle imprese. I sondaggi più recenti presso le aziende segnalano condizioni di accesso al credito ancora differenziate per classe dimensionale di impresa: in dicembre sia la rilevazione trimestrale condotta dalla Banca d'Italia in collaborazione con *Il Sole 24 Ore*, sia l'indagine mensile dell'Istat sul clima di fiducia delle imprese manifatturiere

hanno evidenziato un miglioramento rispetto a settembre per le aziende più grandi, a fronte di condizioni di accesso al credito ancora sfavorevoli per quelle di minore dimensione. Anche la quota di imprese che ha dichiarato di non avere ottenuto il finanziamento richiesto è risultata sensibilmente più elevata per le aziende minori (14,5%, contro 6,5% per quelle più grandi).

Il taglio dei tassi ufficiali operato dalla BCE lo scorso settembre ha contribuito a ridurre il costo del credito. Tra agosto e novembre il tasso medio sui nuovi mutui alle famiglie e quello sui nuovi prestiti alle imprese sono scesi rispettivamente di due e quattro decimi di punto percentuale, collocandosi al 2,9% e 2,6%.

Il costo del credito erogato dalle banche italiane permane al di sopra di quello medio dell'area dell'euro, ma è proseguito il calo del differenziale rispetto ai corrispettivi tassi medi praticati nell'area; per i nuovi mutui a famiglie e i nuovi prestiti a imprese il differenziale è sceso a 30 punti base, da 40 e 65.

La diminuzione del costo dei prestiti alle imprese italiane ha riguardato sia le piccole aziende sia quelle di maggiore dimensione: il costo dei nuovi finanziamenti di importo inferiore al milione di euro è sceso di 60 punti base (al 3,4%), quello dei prestiti di importo superiore si è ridotto di 20 punti base (al 2,0%).

Con riguardo alla qualità del credito erogato, nel terzo trimestre il flusso di nuove sofferenze rettificato in rapporto ai prestiti, al netto dei fattori stagionali e in ragione d'anno, è rimasto stabile al 2,6%. L'indicatore è salito di un decimo di punto - al 4,1% - per i prestiti alle imprese. La qualità del credito nei confronti delle aziende operanti nel settore delle costruzioni è peggiorata; quella per le imprese manifatturiere e dei servizi ha registrato un miglioramento. Per le famiglie le nuove sofferenze in rapporto ai prestiti sono diminuite di tre decimi, all'1,2%. Informazioni preliminari indicano che nel bimestre ottobre-novembre l'esposizione complessiva nei confronti dei debitori segnalati per la prima volta in sofferenza si è ridotta del 9% rispetto al corrispondente periodo del 2013.

Nei primi nove mesi del 2014 la redditività dei cinque maggiori gruppi bancari, pur restando bassa, è aumentata rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente: il rendimento del capitale e delle riserve, espresso su base annua, si è attestato al 2,1% (dall'1,5%). Alla fine di settembre i coefficienti patrimoniali dei primi cinque gruppi sono rimasti sostanzialmen-



te invariati rispetto a giugno: il *common equity tier 1 ratio*, il *tier 1 ratio* e il *total capital ratio* erano pari, rispettivamente, al 12,0%, 12,5% e 16,1%. Con riguardo al complesso dell'industria bancaria, le informazioni sull'andamento di conto economico indicano a settembre 2014 una crescita modesta del margine di interesse (0,6%), e una riduzione del margine di intermediazione (-3,9%) per effetto della marcata diminuzione dei ricavi da negoziazione. I costi operativi risultano in crescita dell'1,3% e il risultato di gestione presenta una sensibile contrazione (-10,1%).

L'andamento delle BCC-CR nel contesto del sistema bancario²

Nell'ultimo anno si è consolidata la ripresa della raccolta da clientela delle BCC-CR già evidenziatasi nell'anno precedente e si è ulteriormente ampliata la capillarità della categoria in termini di presenza territoriale.

Con riguardo all'attività di finanziamento, nonostante il perdurare della crisi economica, si è assistito ad una leggera attenuazione del *trend* negativo rilevato nell'anno precedente a testimonianza del forte impegno delle BCC-CR nel finanziare la clientela, soprattutto le piccole imprese e le famiglie, in un periodo particolarmente difficile.

Gli assetti strutturali

Nel corso dell'ultimo anno il sistema del Credito Cooperativo ha ulteriormente ampliato la copertura territoriale in accordo con il principio di vicinanza e prossimità alla clientela tipico del modello di servizio di una banca cooperativa a radicamento locale.

Nel corso degli ultimi dodici mesi (settembre 2013-settembre 2014) gli sportelli delle BCC-CR sono aumentati di 4 unità (+0,1% a fronte di una diminuzione del 2,4% registrata nel sistema bancario complessivo), fino a raggiungere a settembre 2013 quota 4.459 filiali, pari al 14,3% del sistema bancario.

Alla fine del III trimestre dell'anno le BCC-CR risultano presenti in 101 province e in 2.705 comuni. In 578 comuni le

BCC-CR rappresentano l'unica presenza bancaria, mentre in 540 comuni operano in concorrenza con un solo intermediario. Nel 70,6% dei comuni bancati dalla categoria sono presenti sportelli di una sola BCC.

Tra i canali distributivi, la quota delle BCC-CR è rilevante anche nei terminali POS e negli ATM (oltre il 12% del mercato).

I dipendenti delle BCC-CR sono pari alla fine del III trimestre 2013 a 31.751 unità, in sostanziale stazionarietà rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-0,2%); alla stessa data nella media dell'industria bancaria si registra una contrazione degli organici (-1,4%). I dipendenti complessivi del credito cooperativo, compresi quelli delle Società del sistema, superano le 37.000 unità.

Il numero totale dei Soci è pari a 1.199.096 unità, con un incremento del 3,3% su base d'anno. Tale dinamica è il risultato della crescita del 2,2% del numero dei Soci affidati, che ammontano a 472.759 unità e della crescita più sostenuta (+4%) del numero di Soci non affidati, che ammontano a 726.337 unità.

I clienti complessivi delle BCC-CR ammontano a settembre 2014 a 6.134.225 unità (-0,1% annuo), di cui oltre 1,6 milioni affidati.

Lo sviluppo dell'intermediazione

Nel quadro congiunturale particolarmente negativo di cui si è detto, nel corso del 2014 è proseguita anche per le BCC-CR la contrazione dei finanziamenti erogati, pur se di intensità inferiore rispetto all'esercizio 2013 e rispetto alla diminuzione registrata mediamente nell'industria bancaria. Sul fronte del *funding*, si è consolidato il *trend* di crescita della raccolta da clientela già evidenziatosi nel corso dell'anno precedente.

In considerazione di tali dinamiche, la quota delle BCC-CR nel mercato degli impieghi e in quello della raccolta diretta è cresciuta nel corso del 2014 e si è attestato alla fine dell'anno rispettivamente al 7,3% e al 7,9%.

Attività di impiego

Gli impieghi lordi a clientela delle BCC-CR sono pari a ottobre 2014 a 134,4 miliardi di euro, con una contrazione su base d'anno dell'1% contro il -2,1% registrato nell'industria bancaria (rispettivamente -2,1% e -4,2% a fine 2013). La contrazione negli impieghi è comune a tutte le aree geografiche ad eccezione del Centro dove si segnala uno sviluppo

² Le informazioni sulle BCC sono di fonte B.I. (flusso di ritorno BASTRA B.I. e Albo sportelli) o frutto di stime effettuate dal Servizio Studi, Ricerche e Statistiche di Federcasse sulla base delle segnalazioni di vigilanza disponibili. Le informazioni sull'andamento del sistema bancario complessivo sono di fonte B.I. (flusso di ritorno BASTRA B.I. e Albo sportelli). Le informazioni riportate sono le più aggiornate disponibili al momento dell'elaborazione del documento (22 gennaio 2015).

positivo dei finanziamenti a clientela delle BCC-CR (+1,3%). Considerando anche i finanziamenti erogati dalle banche di secondo livello del Credito Cooperativo, gli impieghi della Categoria superano alla stessa data i 148 miliardi di euro, per una quota di mercato dell'8%.

A dicembre 2014 si stima che impieghi a clientela delle BCC-CR approssimino 135 miliardi di euro, con una contrazione di circa l'1% su base d'anno. Considerando anche i finanziamenti erogati dalle banche di secondo livello del Credito Cooperativo, si stima che l'ammontare degli impieghi della Categoria permanga a fine 2014 pari a circa 148 miliardi di euro.

Con riguardo alle forme tecniche del credito, gli impieghi delle BCC-CR a ottobre 2014 risultano costituiti per il 68% da mutui (52,6% nella media di sistema). I mutui delle BCC-CR approssimano a tale data i 91,5 miliardi di euro, in sostanziale stazionarietà (+0,1%) rispetto a ottobre 2013 a fronte di un calo del 3,3% registrato mediamente nel sistema bancario; il 38% sono mutui su immobili residenziali. La quota BCC-CR nel mercato dei mutui è pari al 9,5%.

Il credito concesso dalle BCC-CR risulta, com'è noto, storicamente accompagnato da un'adeguata richiesta di garanzie che coprono un'ampia porzione del portafoglio di impieghi.

L'incidenza di crediti assistiti da garanzie è significativamente più elevata nelle BCC-CR rispetto alla media di sistema, sia con riguardo alle esposizioni in bonis che a quelle deteriorate.

A giugno 2014 quasi l'80% delle esposizioni creditizie a clientela lorde delle BCC-CR risulta assistito da garanzie contro il 61,2% della media di sistema; il 60,2% dei crediti lordi delle BCC-CR presenta una garanzia reale.

Nel contesto generale di contrazione nell'erogazione di credito già descritto, con riguardo ai settori di destinazione del credito si registra ad ottobre 2014 una crescita dei finanziamenti alle famiglie consumatrici (+0,2%, contro il -0,8% medio dell'industria bancaria) e degli impieghi a società finanziarie (+22% contro -17,2%).

Si rileva, al contrario, una variazione negativa degli impieghi a famiglie produttrici (-2,1% contro il -2,6% medio di sistema) e a società non finanziarie (-2,1% contro il -0,6% del sistema bancario).

Le quote di mercato delle BCC-CR nei settori d'elezione di destinazione del credito permangono molto elevate: 17,8% nel credito a famiglie produttrici, 8,7% nel credito a fami-

glie consumatrici e 8,6% nei finanziamenti a società non finanziarie. Risulta molto elevata -in leggera crescita rispetto alla fine dello scorso anno - anche la quota BCC nel mercato dei finanziamenti al settore non profit: 12,9%.

In relazione alle aree geografiche di destinazione del credito, lo sviluppo positivo dei finanziamenti a famiglie consumatrici è comune a tutte le aree del Paese ad eccezione del Nord-Est (dove si registra una leggera contrazione: -0,4%). Con specifico riguardo al credito alle imprese, si conferma a fine 2014 il permanere di una concentrazione nel comparto "costruzioni e attività immobiliari" superiore per le BCC-CR rispetto alla media di sistema e di una significativa incidenza dei finanziamenti all'agricoltura.

In relazione alla dinamica di crescita, le informazioni riferite a ottobre segnalano, coerentemente con la debolezza degli investimenti e la persistente rischiosità dei prenditori di fondi, un'intensificazione della riduzione dei finanziamenti erogati al settore produttivo rispetto al primo semestre dell'anno; i crediti alle imprese presentano una variazione annua pari a -2,1% per le BCC-CR e -0,8% per l'industria bancaria. In tale contesto, si rileva un debole sviluppo dei finanziamenti al comparto "agricoltura, silvicoltura e pesca" (+0,4% a fronte del +0,9% medio di sistema) e al ramo "trasporto e magazzinaggio" (rispettivamente +0,2% e -3,2%) e una crescita significativa dei finanziamenti al comparto "attività professionali, scientifiche e tecniche" (+4,5% contro il -8,2% del sistema bancario) e al comparto "servizi di informazione e comunicazione" (+3,9% contro il -1,0% dell'industria bancaria).

Risultano, invece, in significativa contrazione su base d'anno i finanziamenti ad alcuni comparti di grande rilevanza, ma caratterizzati da un rapporto sofferenze/impieghi particolarmente elevato e in forte crescita nel recente periodo: "attività manifatturiere" (-3,1% contro il +0,9% della media di sistema) "commercio ingrosso e dettaglio" (-2,1% contro il +2,8% del sistema) e "costruzioni e attività immobiliari" (-3,2% contro -1,6%).

Permangono elevate le quote di mercato delle BCC relative al comparto agricolo (18,2%), alle "attività di servizi di alloggio e ristorazione" (17,6%), al comparto "costruzioni e attività immobiliari" (11,1%) e al "commercio" (10,2%).

La qualità del credito

Nel corso del 2014 la qualità del credito erogato dalle banche della Categoria ha continuato a subire con incisivi-



tà gli effetti della perdurante crisi economica. I crediti in sofferenza delle BCC sono cresciuti a ritmi elevati, pur se attenuati rispetto al precedente esercizio. Il rapporto sofferenze/impieghi è cresciuto, raggiungendo a ottobre 2014 il 10,1%, dall'8,6% di fine 2013.

Il rapporto sofferenze/impieghi permane, comunque, inferiore alla media di sistema nei comparti d'elezione della categoria: famiglie consumatrici e famiglie produttrici (5,3% contro il 6,8% del sistema per le famiglie consumatrici e 9,6% contro 15,8% per le famiglie produttrici a ottobre 2014). Il rapporto sofferenze/impieghi si è mantenuto parimenti inferiore alla media dell'industria bancaria con riguardo alla forma tecnica dei mutui che come già accennato, costituiscono i 2/3 degli impieghi erogati dalle banche della categoria. Tale rapporto è pari ad ottobre 2014 al 7,7% per le BCC-CR e all'8,4% per il sistema bancario complessivo.

Nel corso dell'anno è proseguita - a ritmo sensibilmente attenuato - la crescita degli incagli e degli altri crediti deteriorati. Le partite incagliate delle BCC-CR hanno registrato una crescita del 7,7%, inferiore alla media di sistema e il rapporto incagli/crediti ha raggiunto alla fine del III trimestre dell'anno il 7,4%, dal 7% di fine 2013 (rispettivamente 5,7% a settembre 2014 e 5% a dicembre 2013 nella media di sistema).

I crediti ristrutturati fanno registrare alla fine di settembre 2014 una crescita del 35,5% su base annua (+17,9% nell'industria bancaria).

I crediti scaduti/sconfinanti risultano in contrazione rispetto allo stesso periodo del 2013: -40% contro il -31,5% del sistema bancario complessivo.

Il totale delle esposizioni deteriorate (comprehensive di interessi di mora) è pari a settembre 2014 al 19,1% degli impieghi lordi (17,1% nella media di sistema) ed è pari a quasi 26 miliardi di euro (+10,8% annuo contro il +15,3% della media di sistema).

Con specifico riguardo alla clientela "imprese", il rapporto sofferenze lorde/impieghi è pari a ottobre 2014 al 12,7%, in crescita significativa nel corso dell'anno, ma si mantiene inferiore di quasi tre punti percentuali a quanto rilevato mediamente per il sistema bancario complessivo.

In particolare, il rapporto sofferenze lorde/impieghi delle BCC-CR risulta a fine 2014 significativamente inferiore rispetto alla media di sistema in tutte le branche di attività economica maggiormente rilevanti: nel comparto "co-

struzioni e attività immobiliari" (17,5% contro 19,6%), nel comparto "attività manifatturiere" (13% contro 16,5%) e nel "commercio" (11,7% contro 17,4%).

Con riguardo al coverage dei crediti deteriorati, la semestrale 2014 evidenzia un tasso di copertura delle sofferenze delle BCC-CR in sensibile aumento rispetto allo scorso anno e pari al 50,4%; il tasso di copertura degli incagli, in crescita significativa rispetto a giugno 2013, è pari mediamente al 19,9%.

Attività di funding

Nel corso del 2014 si è consolidata, come già accennato, la ripresa della raccolta da clientela già evidenziatasi nell'anno precedente. Le informazioni riferite ad ottobre 2014 indicano una crescita della raccolta da clientela, pari a 162,8 miliardi, del 2,5% (-0,2% nel sistema bancario).

Nell'anno appena concluso la dinamica della raccolta da clientela è stata trainata sia dalla componente caratterizzata da un rendimento più significativo: depositi con durata prestabilita (+4,9%), certificati di deposito (+4,6%) e PCT (+15%), sia dalla crescita significativa dei conti correnti passivi (+10,1%). Le obbligazioni emesse dalle BCC, in calo dell'8,6% su base d'anno (-10,9% nella media di sistema), presentano una significativa contrazione in tutte le aree geografiche, più accentuata nel Meridione.

Si stima che la raccolta da clientela comprensiva di obbligazioni delle BCC-CR superi a dicembre 2014 i 163 miliardi di euro, in crescita di circa il 3% rispetto alla fine dello scorso esercizio.

La provvista complessiva (raccolta da clientela, obbligazioni e raccolta interbancaria) dovrebbe superare a fine 2014 i 200 miliardi di euro.

La provvista complessiva delle BCC-CR risulta composta per l'81,2% da raccolta da clientela e obbligazioni e per il 18,8% da raccolta interbancaria. La composizione risulta ben diversa per la media di sistema dove l'incidenza della raccolta da banche, nonostante la contrazione degli ultimi mesi, è notevolmente superiore, pari al 28,2% a ottobre 2014. All'interno della raccolta da clientela delle BCC-CR l'incidenza dei conti correnti passivi, dei C.D. e delle obbligazioni permane superiore alla media di sistema.

Posizione patrimoniale

La dotazione patrimoniale delle banche della categoria permane un asset strategico: l'aggregato "capitale e riser-

ve” delle BCC-CR supera a fine anno i 20 miliardi di euro e presenta una crescita su base d’anno dello 0,3%.

Il tier1 ratio ed il coefficiente patrimoniale delle BCC, calcolati secondo le nuove regole sul capitale delle banche (Basilea 3) definite in ambito europeo dal pacchetto legislativo CRD4-CRR, sono pari a settembre 2014 rispettivamente al 15,6% ed al 16,2%³.

Il confronto con il sistema bancario, evidenzia il permanere di un ampio divario a favore delle banche della Categoria.

Aspetti reddituali

Con riguardo, infine, agli aspetti reddituali, la combinazione di debole domanda di credito, ridotti *spread* e crescenti tassi di default delle imprese, continua a penalizzare la redditività delle nostre banche. Tuttavia, le informazioni di andamento di conto economico relative alla fine del III° trimestre dell’anno in corso evidenziano una debole ripresa, già segnalata a giugno, del contributo dell’intermediazione creditizia.

Il margine di interesse delle BCC-CR presenta una crescita (+0,8%), in linea con l’incremento dello 0,6% registrato nell’industria bancaria.

Prosegue l’incremento significativo dell’utile da cessione/riacquisto di crediti e attività e passività finanziarie (+111,5% per le BCC-CR e +69,3% nella media di sistema) che alimenta la crescita sostenuta del margine di intermediazione delle banche della categoria (+18,8% contro -3,9% dell’industria bancaria).

L’incremento moderato dei costi operativi (+0,4%) delle BCC è da imputare alla riduzione degli ammortamenti (-4,6% contro il -1,8% dell’industria bancaria); le spese per il personale crescono dell’1,6%, le altre spese amministrative del 3,0%.

In conseguenza delle dinamiche descritte, il risultato di gestione delle BCC-CR, pari a 2,8 miliardi di euro, risulta in crescita significativa (+44,9% contro il -10,1% rilevato mediamente nel sistema bancario).

Sulla base del *trend* registrato nei primi nove mesi dell’an-

no, nonostante la perdurante crescita delle rettifiche su crediti - pari a giugno 2014 a 1,3 miliardi di euro (+17,9% di variazione annua) - si stima che l’utile netto delle BCC-CR presenti a fine anno una crescita significativa rispetto alla fine dell’esercizio 2013, approssimando i 590 milioni di euro.

Alcune realizzazioni del 2014

Il Credito Cooperativo è stato particolarmente impegnato in una complessa e costante attività di rappresentanza di interessi nei confronti delle istituzioni europee, con l’obiettivo di garantire la possibilità che “banche differenti”, come le BCC, continuino a promuovere uno sviluppo economico attento alla sostenibilità, all’inclusione e alla diffusione del protagonismo delle comunità locali.

Tra i principali risultati raggiunti, talvolta in collaborazione con altre Associazioni imprenditoriali, in questa azione di tutela vanno ricordati:

1. l’introduzione nel *Regolamento Capital Requirement Regulation* (CRR) del fattore di ponderazione più favorevole per i crediti alle piccole e medie imprese (il cosiddetto *SM&Es supporting factor*) che ha determinato un’importante “liberazione” di capitale regolamentare di cui beneficerà l’economia produttiva. Sempre sul piano prudenziale è da considerare un obiettivo di rilevante impatto quello contenuto nell’atto delegato emanato lo scorso 10 ottobre dalla Commissione Ue in materia di *Liquidity Coverage Ratio* (LCR);
2. la correzione dei criteri di computo dei contributi al Fondo Unico di risoluzione delle crisi bancarie europee (SRF) per valorizzare, in termini di proporzionalità, il fatto le banche più piccole (e non a rilevanza sistemica), come le BCC, sono meno rischiose;
3. il riconoscimento del ruolo delle Banche di secondo livello del Credito Cooperativo, qualora facciano parte di uno Schema di protezione istituzionale (IPS/FGI) nell’EMIR, agevolando il *clearing* dei derivati infrastemma, e nella Proposta di Regolamento di Riforma strutturale (*Liikanen*), consentendo alle Banche di secondo livello di mantenere la loro attività tipica con le BCC;
4. alcuni emendamenti alle nuove regole europee sui sistemi di pagamento attraverso le carte di credito. Inoltre, si è realizzata:
5. la modifica del Testo Unico Bancario che ha introdotto

³ Dal 1° gennaio di quest’anno sono in vigore le nuove regole sul capitale delle banche (Basilea 3), così come definite in ambito europeo dal pacchetto legislativo CRD4-CRR. In Italia la nuova regolamentazione sarà pienamente operativa dal 2018; i coefficienti patrimoniali calcolati secondo le nuove regole non sono direttamente confrontabili con quelli calcolati in precedenza.



nell'ordinamento nazionale relativo alle BCC la figura del "socio finanziatore". La nuova norma amplia le possibilità di azione del sistema quando una banca è sottocapitalizzata, attraverso interventi diretti nel capitale da parte dei propri Fondi di garanzia o del Fondo mutualistico al quale contribuisce. A tali soggetti istituzionali ma dotati di capitali privati sono riservati alcuni poteri di controllo;

6. la modifica, sempre con riferimento al TUB, che ha reso obbligatoria per le BCC l'adesione al Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo, come strumento essenziale di intervento in fase preventiva nel sostegno di banche in situazioni di difficoltà;
7. la riforma della regolamentazione sull'emissione dei *covered bond*, che ha accolto la richiesta del Credito Cooperativo di abbassare la soglia patrimoniale per l'emissione, consentendo alle BCC di poter disporre di una forma di provvista meno costosa e a più lunga durata.

Con riferimento agli altri obiettivi strategici del Credito Cooperativo, possono essere ricordati, in particolare, per quanto riguarda la prevenzione delle crisi: il nuovo Statuto-tipo delle Federazioni Locali approvato nel maggio 2014 dal Consiglio Nazionale, che ha favorito il potenziamento del loro ruolo di tutela e promozione della sana e prudente gestione delle BCC. Inoltre si sono avviati nuovi strumenti per affrontare casi di criticità particolarmente complessi (con l'istituzione del Comitato Nazionale per la Gestione delle crisi straordinarie) e si è predisposto il

nuovo Statuto-tipo 2015 delle BCC - attualmente (gennaio 2015, *ndr*) al vaglio della Banca d'Italia - che dovrà recepire sia novità normative europee e nazionali (comprese le disposizioni di vigilanza sul governo societario) sia "lezioni" apprese nell'applicazione concreta dell'innovativo statuto del 2011. Per quanto riguarda l'efficienza della rete imprenditoriale, è stato realizzato un passaggio importante nella razionalizzazione dell'offerta informatica di sistema.

Alcune realizzazioni della nostra BCC

Anche per l'anno 2014 rilevante è stato l'impegno della nostra banca per sostenere il territorio e le comunità di riferimento.

In particolare la BCC, nel dare efficacia al piano industriale 2014-2016, ha promosso iniziative a favore delle famiglie, con un occhio di riguardo alle giovani coppie promovendo prodotti ad hoc, quale i mutui per l'acquisto della prima casa a tassi agevolati.

Nel corso del 2014 sono state attuate diverse iniziative volte al sostegno dell'economia locale, in particolare, con l'adesione alla partecipazione con il gruppo ICCREA ai finanziamenti della Banca Centrale Europea denominati "T-LTRO" e l'ottenimento di 28milioni di liquidità, la nostra BCC ha deciso di destinare l'intero importo a favore della comunità valdostana suddividendo il plafond in tre diverse destinazioni (con possibilità di interagire tra di esse) a condizioni agevolate: agricoltori/allevatori, picco-





le medie imprese, credito al consumo/mutui chirografari a clientela privata. In questo frangente sono state poste in essere sinergie con le Confidi/Valfidi territoriali, presentate le idee con i vertici dell'amministrazione regionale e fornita ampia comunicazione, sia interna che esterna.

La nuova struttura organizzativa di Direzione Generale e di Rete compiuta nel 2013, ha sicuramente portato una maggiore attenzione alla consulenza, al risparmio gestito e allo sviluppo assicurativo per tutti i nostri clienti e Soci.

Non va dimenticato comunque anche, pur in un momento di maggiore attenzione ai costi, il supporto per le sponsorizzazioni e le azioni di beneficenza per il territorio nelle sue diverse forme di attività e manifestazioni.

Ricordiamo infine che, nella sede di Aosta, la Banca ha realizzato lo sviluppo della filiale esistente con ambienti più confortevoli e riservati per la propria clientela, e per la comunità anche con una sala conferenze a 99 posti, una caffetteria ed una zona gioco bimbi. Con piacere va evidenziato il numero crescente di richieste di utilizzo della sala conferenze, nonché il gradimento della novità della caffetteria all'interno della banca.

In ultimo, la nostra Banca, in sinergia con il Movimento BCC, è partecipante del FEPP (ONG ecuadoriana, di cui Codesarrollo è emanazione diretta), per la costruzione delle sedi di alcune casse rurali, per l'acquisto di certificati di partecipazione al capitale di Codesarrollo, per il rafforzamento delle imprese che fanno parte del Gruppo Sociale Fondo Ecuadoriano Populorum Progressio e partecipa al progetto Microfinanza Campesina con un finanziamento in pool con altre BCC del gruppo.

Il bilancio di coerenza

Le BCC da sempre interpretano il proprio fare banca nella logica, scritta nello Statuto, di offrire un vantaggio ai propri Soci e al proprio territorio. In tal modo lasciano nei territori un'impronta non soltanto economica, ma anche sociale ed ambientale.

In particolare, come misurato nel *Bilancio di Coerenza 2013 del Credito Cooperativo*, le BCC hanno continuato a sostenere l'economia reale, con un'attenzione particolare ai piccoli operatori economici e alle start-up dei giovani.

Le prospettive

È assai probabile che le Autorità di governo e di supervisione italiane ed europee confermino, in questo primo

semestre 2015, l'intenzione di intervenire rapidamente e significativamente su tutto il comparto delle banche cooperative italiane, dopo il Decreto Legge 24 gennaio 2015 n. 3 che modifica gli articoli del Testo Unico riferiti alle Banche Popolari. La sfida che, ora anche ufficialmente, il Credito Cooperativo ha di fronte è quella di definire e promuovere una propria proposta di auto-riforma che tenga conto delle nuove esigenze di supervisione europea, ancora in via di definizione e chiarimento. Se il percorso di costruzione delle norme a Bruxelles è stato e continua ad essere efficacemente presidiato (con decine di emendamenti e iniziative), il processo di definizione dei criteri e delle prassi di vigilanza accentrata segue un iter meno pubblico e meno emendabile.

Le nuove sfide dell'Unione Bancaria, il nuovo contesto di mercato, gli obiettivi di miglioramento che lo stesso Credito Cooperativo ha da tempo individuato impongono quindi di intraprendere alcune azioni, sintetizzabili in quattro parole:

- una rivoluzione
- una razionalizzazione
- un rafforzamento
- un rinnovamento.

La rivoluzione è legata alle persone e allo spirito delle persone. Serve piena consapevolezza del momento che stiamo vivendo e di quello che occorre fare per uscirne: autocritica, rigore, sobrietà, competenza, proattività, coesione. Serve tutto l'ingegno e tutto l'impegno, degli amministratori e di tutti i nostri collaboratori. È fondamentale a proposito un potenziamento continuo delle competenze professionali.

Serve aprire la governance in senso generazionale e di genere, perché siano inseriti, prima nella compagine sociale e poi nel governo della nostra banca sempre più giovani e sempre più donne in possesso di una professionalità fondata sui valori cooperativi. È auspicabile che i giovani Soci della nostra BCC partecipino attivamente alla "Rete Nazionale dei Giovani Soci delle BCC", nata nel corso dell'ultima assemblea di Federcasse.

Ma la BCC presenta anche l'esigenza di una razionalizzazione. Sul piano del presidio territoriale, sul piano organizzativo e sul piano dei costi. È urgente un'attenta valutazione della razionalità economica delle filiali. Si dovranno introdurre e utilizzare al meglio strumenti di gestione dei Soci e dei clienti. L'interpretazione originale

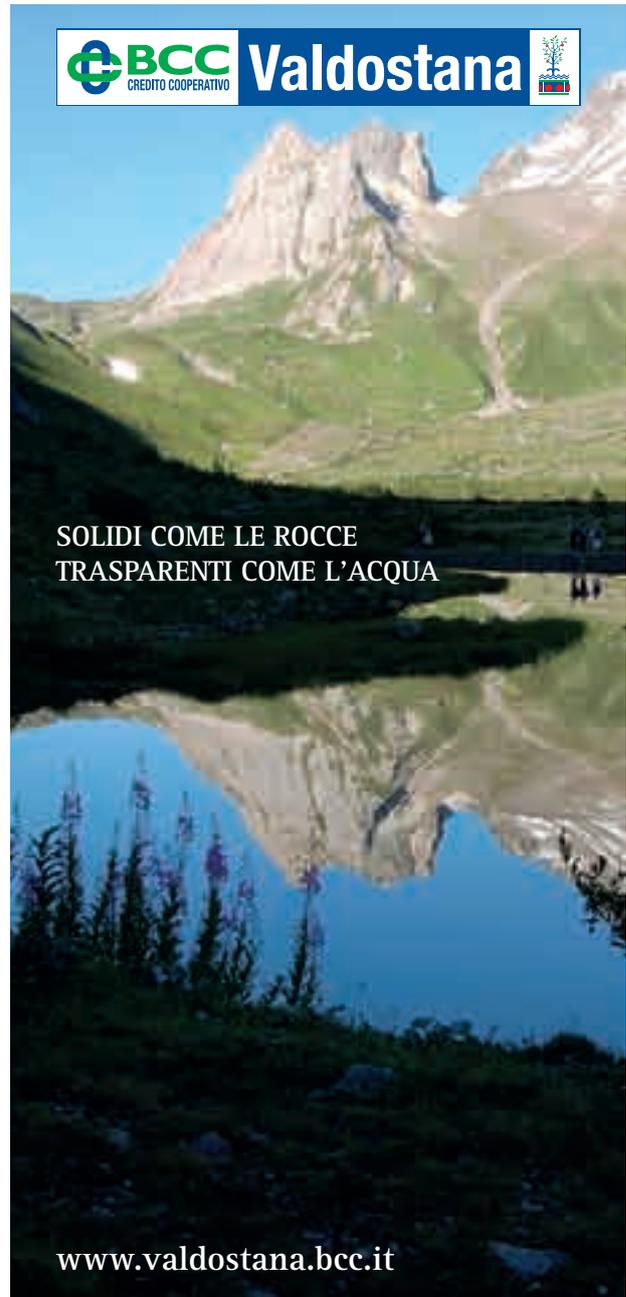


della cultura digitale potrà giocare un ruolo propulsivo per la BCC: il digitale non sostituisce attività e canali ma li reinterpreta, modernizzando la modalità di realizzare la banca di relazione.

La terza azione è quella del rafforzamento per affrontare la complessità del fare banca oggi, soprattutto sul piano organizzativo, con maggiori risorse e mezzi a disposizione. Questo può comportare anche la scelta dell'aggregazione, che, in certe situazioni, può essere una misura necessaria a garantire la sostenibilità.

La crescita dimensionale non è di per sé un toccasana né un rischio assoluto. La dimensione adeguata è quella che consente alla BCC-CR - in modo coerente, competitivo e conforme - di rispondere alle mutate esigenze di Soci e clienti e, nel contempo, rafforzare costantemente il processo della patrimonializzazione.

La quarta azione è quella di un rinnovamento. Va rinnovata, soprattutto, la capacità di servizio della BCC ai Soci e al territorio, rivisitando l'offerta complessiva rispetto alle esigenze delle persone lungo tutto l'arco della vita e delle imprese; oltre ai tradizionali servizi creditizi.





IL CONSEGUIMENTO DEGLI SCOPI STATUTARI: CRITERI SEGUITI NELLA GESTIONE SOCIALE PER IL CONSEGUIMENTO DELLO SCOPO MUTUALISTICO DELLA SOCIETÀ COOPERATIVA AI SENSI ART. 2 L.59/92 E DELL'ART. 2545 COD. CIV.

Prima di illustrare l'andamento della gestione aziendale, vengono indicati, ai sensi dell'art. 2545 c.c. "i criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico", ripresi anche dall'art.2 della Legge n.59/92.

L'art. 2 della legge 59/92 e l'art. 2545 c.c. dispongono che "nelle società cooperative e nei loro consorzi, la relazione degli amministratori ... deve indicare specificamente i criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico".

I criteri che il Consiglio di Amministrazione ha seguito nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi statutari rispecchiano il carattere cooperativistico della BCC.

Il Consiglio di Amministrazione ha intrapreso diverse attività, che troveranno proseguimento e crescita insito nel nuovo Piano Industriale 2014-2016, per allargare la base sociale e qualificare il rapporto con i Soci sotto il profilo dell'informazione sulla vita della società a cominciare da una maggiore attenzione rivolta agli aspetti di comunicazione con i mass-media e a un'attenta e costante presentazione pubblicitaria dei nuovi prodotti o restyling di prodotti consolidati.

Restyling di prodotti in essere, nell'ambito dei servizi bancari, sono stati previsti nell'ottica di una semplificazione per i nostri clienti e Soci, nonché nuovi specifici prodotti a loro riservati, quali carte di credito e di debito, dossier titoli, conti correnti a condizioni di favore. Sono inoltre state previste condizioni di favore per i mutui relativi all'acquisto della prima casa e sui finanziamenti per l'attività e/o necessità legate alla famiglia, senza dimenticare i servizi rivolti alle piccole e medie imprese con una gamma di prodotti loro rivolti anche con il supporto delle varie Confidi di categoria. Parimenti sono in corso iniziative a favore di quei settori produttivi particolarmente vessati da elementi contingenti locali come ad esempio quello agricolo e il settore turistico.



Maggiori energie sono state dedicate, per il tramite dei collaboratori, per migliorare l'educazione al risparmio e alla previdenza del Soci, nell'ottica di una sensibilizzazione in tal senso offrendo loro consulenza e prodotti su misura.

Il Consiglio di Amministrazione, come negli anni precedenti, sostiene lo sviluppo locale elargendo contributi finalizzati a scopi di pubblica utilità, in collaborazione con gli enti locali, le scuole, gli enti associativi, e istituendo "borse di studio" e "premi di laurea" da erogarsi a studenti meritevoli per sostenerli e incoraggiarli nello studio.

Inoltre sostiene e incoraggia le iniziative meritevoli per il tramite delle erogazioni del Fondo Beneficienza e Mutualità, la cui formazione e il cui utilizzo avvengono rispettando le relative disposizioni di legge.

Proseguono, inoltre, i concreti interventi di finanza solidale con il progetto "Microcredito a sostegno delle famiglie" in collaborazione con la Fondazione Opere Caritas di Aosta con la quale vengono individuate e valutate situazioni meritevoli di ottenere un finanziamento per risanare problemi di indigenza economica.

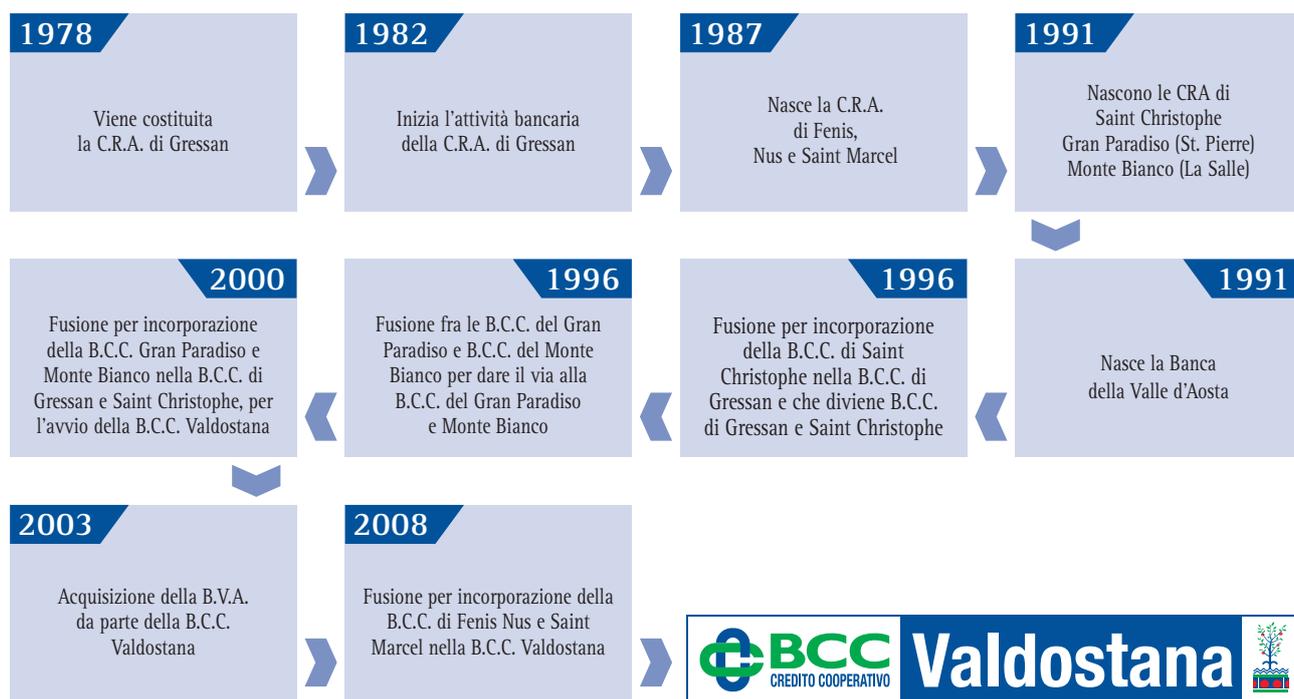
SVILUPPO DELL'IDEA COOPERATIVA E COLLEGAMENTO CON LE ALTRE COMPONENTI DEL MOVIMENTO

Insito nello Statuto Sociale è l'idea e la vocazione di "cooperativa" e lo statuto stesso esprime con chiarezza il rapporto della banca con i Soci: la "gestione coopera-

tivistica", l'"assenza di finalità speculative", la "gestione dell'accumulazione indivisibile" degli utili e delle riserve (principio dei requisiti mutualistici concernenti il divieto di distribuzione ai Soci delle riserve, la limitazione dei dividendi e la devoluzione disinteressata del patrimonio residuo di liquidazione), il "riconoscimento a ciascun socio di un voto" (principio di uguaglianza e di democrazia), l'appartenenza al "territorio di competenza" (peculiarità della compagine sociale).

Per quanto concerne l'aspetto della "mutualità sostanziale", si segnala il rispetto del vincolo normativo (articolo 35, D.Lgs. 1° settembre 1993, n. 385) dell'operatività prevalente nei confronti dei propri Soci posto dalla Banca d'Italia ("Istruzioni di vigilanza", titolo VII, capitolo 1, sezione III) nei termini e con le modalità indicate dallo stesso Organo di vigilanza (il principio è rispettato quando più del 50% delle attività di rischio è destinato a Soci, o garantito da Soci, o ad attività di rischio a ponderazione uguale a zero).

Il collegamento con le altre componenti del movimento, altre cooperative di credito appartenenti al "Gruppo" di riferimento e/o sistema cooperativo in generale, è ricompreso nel più ampio concetto di "mutualità esterna". Le relazioni fra cooperative, infatti, costituiscono un elemento tradizionale del Movimento cooperativo, sottolineato tra i principi dell'Alleanza cooperativa internazionale.



La “*sensibilità cooperativa*” della Banca si è inoltre concretizzata con l’adesione al Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo e al Fondo di Garanzia dei portatori di titoli obbligazionari emessi da Banche appartenenti al Credito Cooperativo, con l’assunzione dei rischi e oneri economici che tali adesioni comportano, mentre la “*solidarietà*” all’interno del movimento cooperativo è espressa dal regolare assolvimento, da parte della nostra banca, dell’onere di contribuire, ai sensi dell’articolo 11 della legge 59/1992, alla formazione del “Fondo mutualistico per la promozione e lo sviluppo della cooperazione” mediante la destinazione di una quota degli utili netti annuali.

Pertanto, la Banca di Credito Cooperativo Valdostana è, a pieno titolo, partecipe del Movimento cooperativo in quanto interprete dei valori chiave e principi basilari della cooperazione.



Piccole imprese crescono con la **BCC VALDOSTANA**

La Banca di Credito Cooperativo Valdostana propone un nuovo prodotto rivolto ai commercianti, agli artigiani e agli operatori turistici, denominato:

“ANTICIPOS”

Tale servizio finanziario prevede la possibilità di anticipare, con un fido di cassa, una percentuale massima, valutata caso per caso, sul totale delle transazioni effettuate con carte bancomat e di credito nell’esercizio precedente.

Maggiore sarà l’operatività, maggiore sarà la possibilità di affidamento.

Per maggiori informazioni è possibile rivolgersi alle filiali della BCC Valdostana.



“MESSAGGIO PUBBLICITARIO CON FINALITÀ PROMOZIONALE”

“Per le condizioni contrattuali si fa rinvio ai fogli informativi reperibili presso le filiali della Banca e sul sito internet www.valdostana.bcc.it”

Giovani coppie e BCC: **insieme per un futuro migliore**

La Banca di Credito Cooperativo Valdostana,
da sempre vicina alle famiglie ed attenta alle esigenze dei giovani,
propone un mutuo a favore delle **giovani coppie**, residenti in Valle d'Aosta,
per finanziare l'acquisto della prima casa, sino al 90%, denominato:

“PerVoiGiovani”

Il nuovo prodotto è rivolto a richiedenti di età massima 35 anni
mentre l'importo massimo finanziabile sarà di **250 mila Euro**
con una durata non superiore ai 30 anni.

Per maggiori informazioni è possibile rivolgersi
alle filiali della BCC Valdostana.

“MESSAGGIO PUBBLICITARIO CON FINALITÀ PROMOZIONALE”

“Per le condizioni contrattuali si fa rinvio ai fogli informativi reperibili presso le filiali della Banca
e sul sito internet www.valdostana.bcc.it”

LA GESTIONE DELLA BANCA: ANDAMENTO DELLA GESTIONE E DINAMICHE DEI PRINCIPALI AGGREGATI DI STATO PATRIMONIALE E DI CONTO ECONOMICO

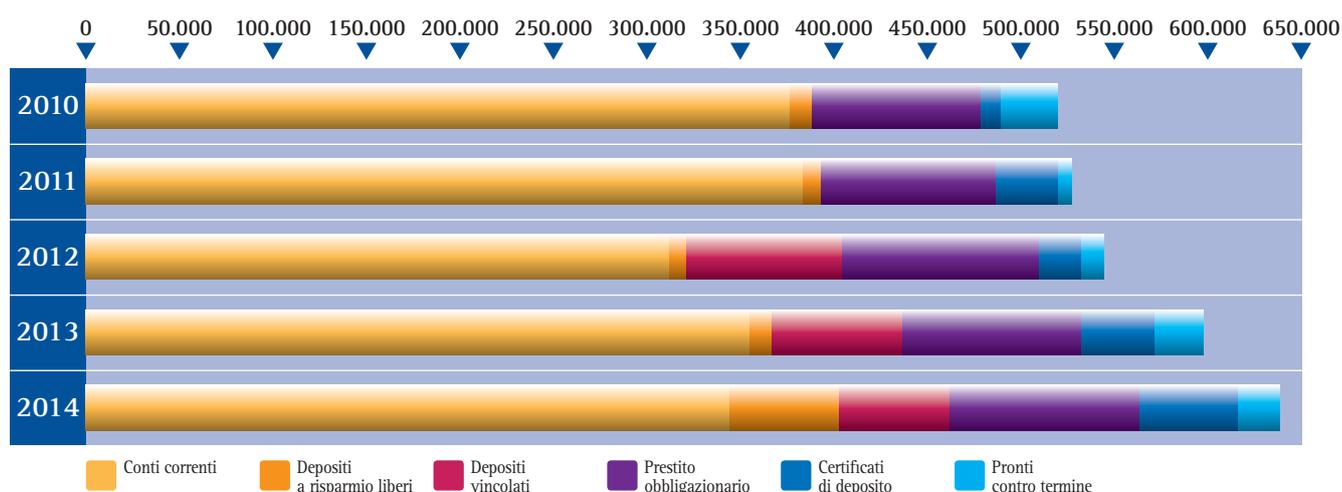
SITUAZIONE DELLA BANCA

Anche per l'anno 2014, nonostante il perdurare della difficile situazione economica in cui versa il Paese, la nostra banca ha prodotto un risultato positivo che ha contribuito al continuo e necessario rafforzamento patrimoniale. Ispirata da criteri di sana e prudente gestione, la nostra banca, tenuto conto dei principi statutari, ha sviluppato e consolidato la propria attività per il territorio, per le famiglie, per le piccole e medie imprese e non ultimo per i Soci.

LA RACCOLTA TOTALE DELLA CLIENTELA

Al 31 dicembre 2014 la raccolta diretta si attesta a 638 milioni di euro evidenziando un incremento, rispetto al 2013, di 40,6 milioni di euro, pari al 6,81%, grazie alla relazione consolidata con i Soci/clienti, rafforzata dalla capacità commerciale posta in essere dai nostri sportelli sul territorio. La raccolta diretta complessiva è iscritta in Bilancio nelle voci 20 - Debiti verso clientela (comprendente come sottovoci: conti correnti, creditori diversi, depositi a risparmio, pronti contro termine, ratei e risconti passivi) e 30 - Titoli in circolazione (comprendente come sottovoci: assegni propri, certificati di deposito, creditori diversi, obbligazioni, ratei e risconti passivi).

RACCOLTA



In dettaglio, la composizione della raccolta diretta risulta essere la seguente:

VOCI	2014	2013	differenza	%
RACCOLTA DIRETTA	637.910	597.227	40.683	6,81
- di cui A VISTA	402.612	366.139	36.473	9,96
- di cui A TERMINE	235.298	231.088	4.210	1,82
- di cui PRONTI CONTRO TERMINE	22.228	25.847	- 3.619	- 14,00

VOCI	2014	2013	differenza	%
RACCOLTA DIRETTA	637.910	597.227	40.683	6,81
- di cui C/C passivi e depositi	460.909	436.054	24.855	5,70
- di cui Prestiti subordinati	0	6.000	- 6.000	- 100,00
- di cui Obbligazioni	102.099	90.494	11.605	12,82
- di cui Certificati di deposito	52.674	38.833	13.841	35,64
- di cui Pronti contro termine	22.228	25.847	- 3.619	- 14,00



VOCI	2014	2013	differenza	%
RACCOLTA ONEROSA (saldi medi)	618.596	577.453	41.143	7,12
COSTI PROVVISATA ONEROSA	8.014	7.867	147	1,87
TASSO MEDIO PROVVISATA	1,30%	1,36%		

L'analisi delle forme tecniche di raccolta evidenzia, rispetto al passato esercizio, un aumento delle Obbligazioni (+12,82%) e dei Certificati di deposito (+35,64%), sicuramente dettato dalla volatilità dei mercati finanziari, con conseguenti scarse certezze degli stessi, che hanno indirizzato i nostri clienti a privilegiare strumenti di redditività più liquidi o comunque che permettano di rivalutare nel breve le fonti reddituali dei propri risparmi.

RACCOLTA INDIRETTA

Il valore di mercato della raccolta indiretta al 31/12/2014 ammonta a circa 112 milioni di euro, dimostrando stazionarietà nei confronti del risultato relativo all'anno 2013.

A causa di una sensibile riduzione dei tassi di riferimento, la preferenza della clientela denota un orientamento verso il risparmio gestito, soprattutto nei comparti *Fondi Comuni* e *Gestioni Patrimoniali*, a discapito degli aggregati *Titoli di Terzi* e *Prodotti assicurativi*.

La composizione del comparto a fine anno risulta essere:

VOCI	2014	2013	Differenza	%
RACCOLTA INDIRETTA	111.962	111.322	640	0,57
- di cui Titoli di Terzi	64.189	71.714	-7.525	-10,49
- di cui Fondi Comuni	24.193	19.843	4.350	21,92
- di cui Prodotti Assicurativi	15.976	17.466	-1.490	-8,53
- di cui Gestioni Patrimoniali	7.604	2.299	5.305	230,75

GLI IMPIEGHI CON LA CLIENTELA

I crediti per cassa con la clientela al netto delle rettifiche (voce 70 dell'attivo patrimoniale) si attestano a 493 milioni di euro (ricomprendendo i crediti in sofferenza al netto delle svalutazioni), segnando un aumento di 25,8 milioni (+5,53%) rispetto all'anno 2013.

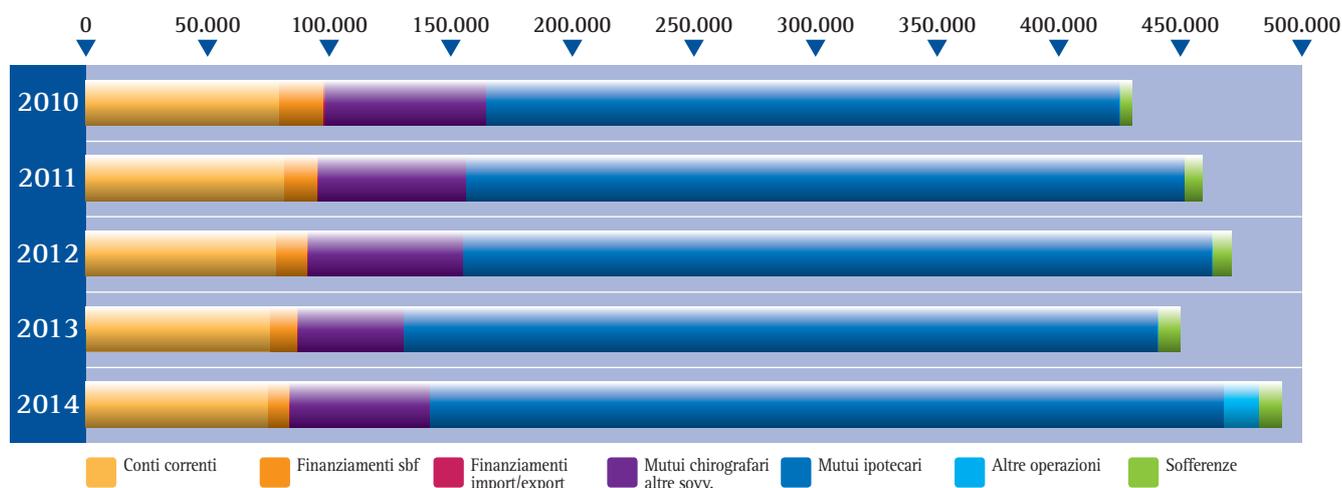
L'aumento dei volumi rispetto all'esercizio passato è segnale dell'impegno della Banca a essere presente sul territorio e ad essere attenti, nonostante il momento di staticità dell'economia e la scarsa propensione agli investimenti in nuove attività commerciali, nel dare credito a differenza del dato di mercato che invece registra un segno negativo.

Con l'adesione alla partecipazione con il gruppo ICCREA ai finanziamenti della Banca Centrale Europea denominati "T-LTRO" e l'ottenimento di 28 milioni di liquidità, la nostra BCC ha deciso di destinare l'intero importo a favore della comunità valdostana suddividendo il plafond in tre diverse destinazioni (con possibilità di interagire tra di esse) a condizioni agevolate: agricoltori/allevatori, piccole medie imprese, credito al consumo/mutui chirografari a clientela privata. A fine 2014 risultano già erogati sul territorio valdostano circa 11,4 milioni di euro.

Nel corso del 2014 gli impieghi si sono principalmente indirizzati sui segmenti "famiglie" e "piccole imprese", a testimonianza della vicinanza e del sostegno al territorio pur in un momento oggettivamente difficile e tenuto conto dell'accresciuta rischiosità connessa al peggioramento delle condizioni dell'economia reale.

In relazione allo stock dei crediti in essere, l'attività di impiego della banca è maggiormente indirizzata verso le famiglie consumatrici per 126,7 milioni (24,72% del totale), agli artigiani per 85,2 milioni (16,62% del totale) e alle piccole e medie imprese per 296,2 milioni (57,80% del totale).

Nel corso dell'ultimo anno, il totale degli impieghi a medio/lungo termine sul totale impieghi è pari al 75,2% (74,1% il dato 2013).


IMPIEGHI


In dettaglio, la composizione degli impieghi verso la clientela risulta essere la seguente:

VOCI	2014	2013	Differenza	%
IMPIEGHI PROPRI	492.914	467.077	25.837	5,53
- di cui C/C attivi	74.430	76.247	- 1.817	- 2,38
- di cui Anticipazioni attive	8.850	10.943	- 2.093	- 19,13
- di cui Attività deteriorate	23.519	25.414	- 1.895	- 7,46
- di cui Mutui/Altri finanz.	370.669	346.455	24.214	6,99
- di cui altri	15.446	8.018	7.428	92,64

Lo sviluppo dell'attività di prestito per le diverse branche di attività economica evidenzia che la parte preponderante degli utilizzi nel 2014 è destinata al settore "consumatori" (25,08%), "edilizia e opere pubbliche" (21,24%), "altri servizi destinati alla vendita" (16,12%) e "servizi degli alberghi, pubblici esercizi" (12,80%).

Sono proseguite nel 2014 le tradizionali politiche di rigore e selettività che associate ad un costante monitoraggio del credito e con un attento approccio preventivo ed attivo sull'evolversi delle singole posizioni sono poste a salvaguardia della qualità del portafoglio.

I principi contabili internazionali prevedono che i crediti siano ripartiti, in base al grado di deterioramento, in crediti "in bonis" e crediti "deteriorati". Questi ultimi sono ulteriormente distinti in crediti scaduti e/o sconfinanti da oltre 90 giorni, ristrutturati, a incaglio e a sofferenza. La valutazione deve essere fatta su base analitica per le posizioni di importo rilevante e in via forfetaria per le restanti posizioni.

I crediti deteriorati, al netto delle svalutazioni, pari a 23,5 milioni di euro, rappresentano il 4,77% (5,43% il dato 2013) del totale dei crediti, segnando una riduzione rispetto all'esercizio precedente di circa 1,9 milioni di euro. Le maggiori svalutazioni dei crediti deteriorati, dovute ad una attenta analisi analitica, ha portato ad incrementare sia in termini puntuali e sia in termini percentuali gli indici di copertura.

VOCI	lordi	netti	svalutazione	%
CREDITI DETERIORATI	34.588	23.519	11.069	32%
- di cui sofferenze	17.502	9.296	8.206	47%
- di cui incagli	13.295	10.775	2.520	19%
- di cui scadute	3.791	3.448	343	9%

**L'ATTIVITÀ FINANZIARIA**

La liquidità totale della banca a fine 2014 registra una crescita di 18,2 milioni di euro, tale aggregato risulta così composto:

VOCI	IMPORTO 2014 (in migliaia di euro)	IMPORTO 2013 (in migliaia di euro)	Differenza	%
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	59	183	- 124	- 67,75
Attività finanziarie disponibili per la vendita . . .	206.247	164.101	42.146	25,68
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza . .	7.281	7.294	- 13	- 0,18
Crediti verso banche	69.588	75.314	- 5.726	- 7,60
Debiti verso banche	- 92.155	-74.104	-18.051	26,36
Totale	191.020	172.788	18.232	10,55

La posizione interbancaria 2014 tiene conto dei finanziamenti collaterizzati stipulati con Iccrea Banca spa alle condizioni delle aste indette dalla Banca Centrale Europea (con maggiorazione di uno spread in funzione del collateral conferito):

- asta LTR scadente 26/02/2015, euro 34 milioni, tasso 0,075%;
- asta LTR scadente 26/03/2015, euro 30 milioni, tasso 0,075%;
- asta TLTRO (adesione al T-LTRO Group di Iccrea) scadente 26/09/2018, euro 28milioni, tasso 0,195%.

Il ricorso al finanziamento presso la BCE ha permesso alla Banca di disporre di una provvista sostitutiva stabile, coerente con la politica di bilanciamento delle scadenze prevista dalla policy aziendale.

Il portafoglio dei titoli di proprietà al momento risulta così composto:

- APM Alta Qualità 97,20% Titoli di Stato Italiani
- APM Secondo Livello 2,19% Enti pubblici e Banche Italiane
- Non Eligible 0,61% Titoli bancari corporate non rifinanziabili in BCE - Titoli in default

Le scelte operate dal Consiglio di Amministrazione continuano ad essere orientate ad un prudentiale profilo di "rischio-rendimento" degli investimenti in titoli con un 2014 pur caratterizzati da bassi tassi di rendimento.

Nella tabella seguente si riepiloga la dinamica totale dei capitali fruttiferi:

VOCI	2014	2013	Differenza
CAPITALI FRUTTIFERI (saldi medi)	729.062	690.613	38.449
RICAVI GESTIONE DENARO	20.693	19.100	1.593
RENDIMENTO MEDIO	2,84%	2,77%	

IL PATRIMONIO NETTO E DI VIGILANZA E L'ADEGUATEZZA PATRIMONIALE

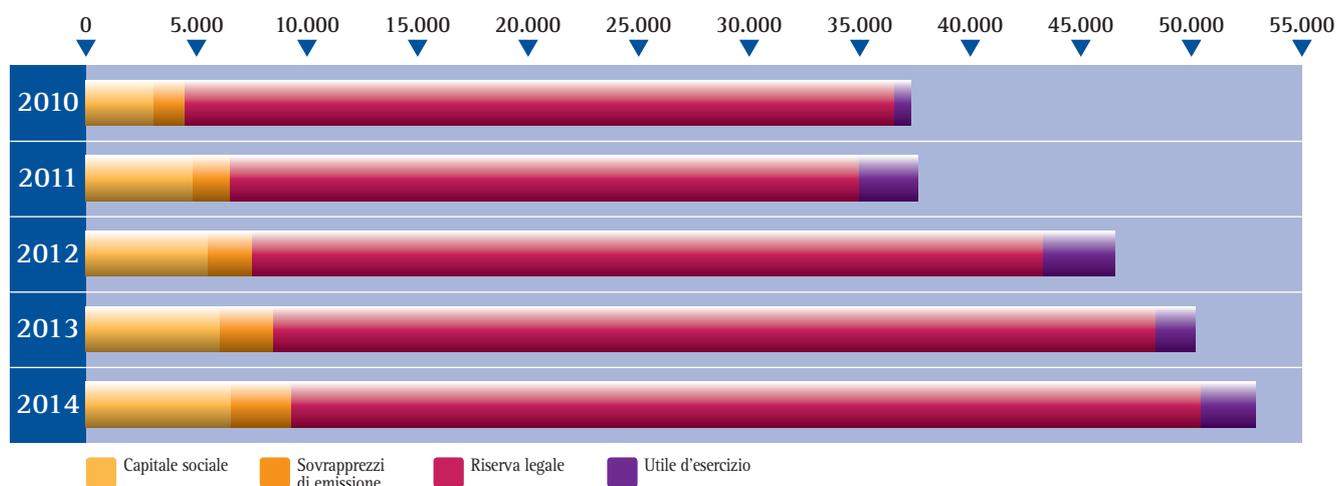
L'adeguatezza patrimoniale rappresenta l'elemento fondamentale nell'ambito della pianificazione strategica aziendale.

Ciò a maggior ragione nel contesto attuale, in virtù dell'importanza crescente che la dotazione di mezzi propri assume per la crescita dimensionale e il rispetto dei requisiti prudenziali. La Banca, sin da tempo, persegue politiche di incremento della base sociale e criteri di prudente accantonamento di significative aliquote degli utili prodotti, eccedenti il vincolo di destinazione normativamente stabilito. Le risorse patrimoniali si sono collocate, anche nel contesto delle fasi più acute della crisi finanziaria, ben al di sopra dei vincoli regolamentari permettendo così la "mission" volta a sostenere l'economia del territorio e, in particolare, le famiglie, le piccole e medie imprese. Al 31 dicembre 2014 il patrimonio netto ammonta a 53,4 milioni di euro che, confrontato con il dato del 31 dicembre 2013, risulta incrementato del 6,58% ed è così suddiviso:

VOCI	2014	2013	Variazioni	%
PATRIMONIO NETTO	53.463	50.162	3.301	6,58
- di cui capitale sociale	6.574	6.088	486	7,98
- di cui sovrapprezzi di emissione	2.736	2.390	346	14,48
- di cui riserve	40.563	39.021	1.542	3,95
- di cui riserve da valutazione	1.167	883	284	32,16
- di cui utile d'esercizio	2.423	1.780	643	36,12



PATRIMONIO



Le “Riserve” includono le Riserve di utili già esistenti (riserva legale) nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti di transizione ai principi contabili internazionali IAS/IFRS non rilevate nelle “riserve da valutazione”.

Tra le “Riserve da valutazione” figurano le riserve relative alle attività finanziarie disponibili per la vendita pari a circa 1 milione di euro. L’incremento, rispetto all’esercizio precedente, è connesso alle variazioni di fair value delle attività finanziarie disponibili per la vendita contabilizzate nell’esercizio 2014.

Le movimentazioni del patrimonio netto sono dettagliate dello specifico prospetto di bilancio.

I principali indici di patrimonializzazione sono i seguenti:

VOCI	2014 (%)	2013 (%)
Patrimonio/raccolta	8,38	8,40
Patrimonio/impieghi	10,85	10,74

Il primo gennaio 2014 è entrata in vigore la nuova disciplina prudenziale per le banche e per le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (Capital Requirements Regulation, c.d. CRR, contenente riferimenti direttamente applicabili all’interno di ciascuno stato membro) e nella Direttiva 2013/36/UE (Capital Requirements Directive, c.d. CRD IV), che hanno trasposto nell’ordinamento dell’Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (il c.d. *framework* di Basilea 3). CRR e CRD IV sono integrati da norme tecniche di regolamentazione o attuazione approvate dalla Commissione europea su proposta delle autorità europee di supervisione (norme di secondo livello) nonché dalle disposizioni emanate dalle autorità nazionali e dagli stati membri per il recepimento della disciplina comunitaria. A tale riguardo, con la pubblicazione della Circolare 285/13 “Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche”, sono state recepite nella regolamentazione nazionale le norme della CRD IV e indicate le modalità attuative della disciplina contenuta nel CRR, delineando un quadro normativo in materia di vigilanza prudenziale integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione. In tale ambito la Banca d’Italia ha fissato il termine del 31 gennaio 2014 per l’esercizio della deroga concernente la non inclusione in alcun elemento dei fondi propri dei profitti e delle perdite non realizzate relative alle esposizioni verso le Amministrazioni centrali classificate nel portafoglio delle “Attività finanziarie disponibili per la vendita”, trattamento applicabile sino all’adozione del nuovo International Financial Reporting Standard 9 in sostituzione dello IAS 39.

Come meglio illustrato nella nota integrativa al bilancio la Banca, in continuità con le analoghe determinazioni assunte in passato, si è avvalsa della citata facoltà, applicata a partire dal calcolo dei fondi propri riferito al 31 marzo 2014. Gli impatti inerenti sull’ammontare dei fondi propri sono evidenziati nella Nota integrativa al bilancio (Sezione 2 Parte F).

Con riguardo ai principali impatti del nuovo *framework* prudenziale si richiamano in estrema sintesi:

- l’innalzamento dei livelli di qualità (anche attraverso la revisione delle regole inerenti gli aggiustamenti e le deduzioni applicabili) e quantità del capitale minimo che le banche sono chiamate a detenere a fronte dei rischi assunti;



- l'introduzione di buffer di capitale, che si configurano come riserve di capitale aggiuntive rispetto ai requisiti patrimoniali minimi, dirette a perseguire obiettivi di stabilità micro e/o macro prudenziale;
- l'estensione della copertura dei rischi complessivi, in particolare attraverso il rafforzamento dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di controparte;
- l'introduzione di regole quantitative per contenere il rischio di liquidità, volte a preservare l'equilibrio di bilancio sia di breve sia di medio-lungo termine;
- il contenimento del grado di leva finanziaria mediante l'introduzione di un indicatore che vincola l'espansione delle attività finanziarie complessive alla disponibilità di un'adeguata base patrimoniale;
- il rafforzamento della qualità del governo aziendale e della gestione dei rischi.

Con riferimento al processo di controllo prudenziale, è stato integrato l'elenco dei rischi da considerare includendo, tra l'altro, le seguenti fattispecie:

- rischio paese, il rischio di perdite causate da eventi che si verificano in un paese diverso dall'Italia;
- rischio di trasferimento, rischio che una banca, esposta nei confronti di un soggetto che si finanzia in una valuta diversa da quella in cui percepisce le sue principali fonti di reddito, realizzi perdite dovute alle difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l'esposizione;
- rischio base (nell'ambito del rischio di mercato, il rischio di perdite causate da variazioni non allineate dei valori di posizioni di segno opposto, simili ma non identiche);
- rischio di leva finanziaria eccessiva (il rischio, già dianzi menzionato, connesso all'elevata vulnerabilità derivante da un livello di indebitamento elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri, che potrebbe comportare per la banca la necessità di adottare misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero determinare rettifiche di valore anche sulle restanti attività).

A fine dicembre 2014, il capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) della Banca, determinato in applicazione della nuova regolamentazione prudenziale, ammontava a 51,5 milioni di euro. Il capitale primario di classe 1 (Tier 1) era pari a 51,5 milioni di euro. Il capitale di classe 2 (Tier 2) è risultato invece pari a 1,7 milioni di euro.

I Fondi propri totali si sono attestati, pertanto, a 53,2 milioni di euro. Con riguardo al complessivo percorso di adeguamento al nuovo framework, la Banca partecipa, per il tramite degli organi di categoria alle iniziative progettuali attive a livello di Categoria.

VOCI	31/12/2014	31/12/2013	Variazione assoluta	%
Capitale primario di classe 1 (CET 1)	51.520	48.753	2.767	5,67
Capitale primario (Tier 1)	51.520	48.753	2.767	5,67
Capitale di classe 2 (Tier 2)	1.750	9.414	7.664	-81,41
Totale Fondi Propri	53.270	58.167	4.897	-8,42

Le attività di rischio ponderate (RWA) sono passate da 449 milioni a 423,4 milioni di euro.

A fine periodo i coefficienti patrimoniali della Banca mostravano un Common Equity Tier 1 ratio del 12,167%, un Tier 1 ratio del 12,167%, nonché un Total capital ratio pari al 12,580%.

La variazione in negativo del capitale di classe 2 (Tier 2) è dovuta alla non computabilità dei prestiti subordinati con caratteristica di rimborso prima del quinto anno emessi dopo il 31-12-2011. La novità introdotta e la interpretazione fornita dalla Banca d'Italia, hanno determinato una variazione nel capitale ammissibile relativamente al CET2, in quanto la Banca aveva emesso e computato dei prestiti subordinati con le caratteristiche di amortizing con decorrenza prima dei 5 anni.

Risulta, inoltre, rispettato il requisito combinato di riserva di capitale in quanto l'importo complessivo del capitale primario di classe 1 oltre ai livelli minimi prescritti in materia di fondi propri, soddisfa anche l'obbligo di detenere una riserva di conservazione del capitale pari al 2,5% dell'esposizione complessiva al rischio della Banca.

**ANDAMENTO DEL CONTO ECONOMICO**

Si espone, qui di seguito, il prospetto che illustra in modo sintetico i dati di conto economico, confrontati con quelli del bilancio precedente al fine di offrire una visione complessiva delle dinamiche fatte registrare dai principali aggregati economici.

CONTO ECONOMICO

VOCI	31.12.2014	31.12.2013	Differenze	%
10. Interessi attivi e proventi assimilati	20.693.436	19.130.790	1.562.646	8,17%
20. Interessi passivi ed oneri assimilati	-8.172.576	-8.355.093	182.517	-2,18%
30. Margine di interesse	12.520.860	10.775.697	1.745.163	16,20%
40. Commissioni attive	6.362.951	6.402.243	-39.292	-0,61%
50. Commissioni passive	-1.168.434	-1.065.805	-102.629	9,63%
60. Commissioni nette	5.194.517	5.336.438	-141.921	-2,66%
70. Dividendi e proventi simili	1.000	28.847	-27.847	-96,53%
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	-117.075	67.647	-184.722	-273,07%
90. Risultato netto dell'attività di copertura	-269.440	134.125	-403.565	-300,89%
100. Utili (Perdite) da cessione o riacquisto di:	5.022.373	1.688.481	3.333.892	197,45%
a) crediti	0	0	0	
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	5.005.349	1.640.625	3.364.724	205,09%
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	0	0	0	
d) passività finanziarie	17.024	47.856	-30.832	-64,43%
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al Fair Value:	0	0	0	
120. Margine di intermediazione	22.352.235	18.031.235	4.321.000	23,96%
130. Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	-4.795.081	-1.407.409	-3.387.672	240,70%
a) crediti	-4.688.650	-1.422.411	-3.266.239	229,63%
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	78.809	15.002	63.807	425,32%
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	0	0	0	
d) altre operazioni finanziarie	-185.240	0	-185.240	
140. Risultato netto della gestione finanziaria	17.557.154	16.623.826	933.328	5,61%
150. Spese amministrative:	-15.933.269	-15.365.214	-568.055	3,70%
a) spese per il personale	-9.027.273	-8.919.888	-107.385	1,20%
b) altre spese amministrative	-6.905.996	-6.445.326	-460.670	7,15%
160. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	0	-78.834	78.834	0,00%
170. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	-446.761	-470.889	24.128	-5,12%
180. Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	-20.249	-18.989	-1.260	6,64%
190. Altri oneri/proventi di gestione	2.073.225	1.881.648	191.577	10,18%
200. Costi operativi	-14.327.054	-14.052.278	-274.776	1,96%
240. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	925	-286	1.211	-423,43%
250. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	3.231.025	2.571.262	659.763	25,66%
260. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	-807.553	-791.198	-16.355	2,07%
270. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	2.423.472	1.780.064	643.408	36,15%
280. Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	0	0	0	
290. Utile (Perdita) d'esercizio	2.423.472	1.780.064	643.408	36,15%

MARGINE DI INTERESSE

Il margine di interesse, pari a 12,5 milioni di euro, mostra un aumento di circa 1,7 milioni di euro rispetto all'esercizio precedente (+16,20%).

Gli interessi attivi e proventi assimilati (voce 10 del conto economico) sono pari a 20,7 milioni con un aumento di 1,5



milioni di euro (+8,17%), mentre gli interessi passivi e oneri assimilati (voce 20 del conto economico) sommano 8,1 milioni di euro, presentando una variazione in diminuzione di 182 mila euro (-2,18%), dati da valutarsi congiuntamente all'incremento dei volumi e alle variazioni di tasso dettate nel corso dell'esercizio.

MARGINE

DI INTERMEDIAZIONE

Il margine di intermediazione si è attestato a 22,3 milioni di euro con un aumento percentuale del 23,96 % rispetto all'esercizio precedente (18 milioni di euro nel 2013).

Le commissioni nette (voce 60) ammontano a complessivi circa 5,2 milioni di euro, con una contrazione del 2,66% rispetto al precedente esercizio. Le commissioni attive scontano una riduzione dello 0,61%, mentre le commissioni passive registrano un aumento del 9,63%.

L'attività di negoziazione e valutazione del portafoglio titoli e valute (voci dalla 70 alla 100) ha apportato un risultato positivo di 4,6 milioni di euro (1,9 milioni nel 2013), dovuto principalmente al buon risultato sulle operazioni di intermediazione sulle attività finanziarie.

Per una dettagliata analisi si rinvia alle sezioni specifiche della nota integrativa.

RETTIFICHE/RIPRESE

La voce 130 rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento dei crediti e attività finanziarie evidenzia un totale di circa 4,8 milioni di euro, contro 1,4 milioni di euro dell'esercizio precedente. Le rettifiche iscritte nel 2014 ammontano a 6,2 milioni di euro mentre le riprese risultano pari a 1,5 milioni di euro.

COSTI OPERATIVI

L'ammontare complessivo del costo del personale (voce 150 a) nell'anno 2014 è stato pari a 9 milioni di euro, che raffrontato con il dato dell'esercizio precedente segna un incremento di 107 mila euro (+1,20%).

Le altre spese amministrative (voce 150 b) ammontano a 6,9 milioni e risultano in aumento del 7% rispetto al precedente esercizio (compensate in parte dalla voce 190 altri proventi di gestione).

Gli ammortamenti operativi risultano pari a 467 mila euro.

I proventi e oneri di gestione sono quantificati in 2 milioni di euro (+190 mila euro, +10% rispetto all'esercizio 2013).

Per una completa disamina delle singole componenti si rinvia alle specifiche sezioni della nota integrativa.

Il totale dei costi operativi è stato contenuto in 14,3 milioni di euro (+1,97% sull'esercizio precedente).

L'utile della operatività corrente risulta pari a 3,2 milioni di euro che rapportato allo stesso dato riclassificato dell'esercizio precedente evidenzia un aumento di 660 mila euro (+25,66%).

Il risultato è determinato sia dall'apporto della componente finanziaria, sia dalla politica attuata dal Consiglio di Amministrazione volta ad una continua revisione delle condizioni, sia all'attenzione posta ai costi.

LE IMPOSTE

La voce 260 del conto economico evidenzia le imposte sul reddito d'esercizio dell'operatività corrente pari a 807 mila (791 mila euro nel 2013).

UTILE DI ESERCIZIO

Il risultato netto di fine esercizio è quindi pari a euro 2.423.472, con un +36,15% rispetto all'esercizio 2013 che presentava un utile di euro 1.780.064.

COMPARAZIONE RISULTATO D'ESERCIZIO	31.12.2014	31.12.2013	Differenza	%
Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte	3.231.025	2.571.262	659.763	25,66
Imposte sul reddito d'esercizio dell'operatività corrente	-807.553	-791.198	-16.355	2,07
Utile dell'operatività corrente al netto delle imposte	2.423.472	1.780.064	643.408	36,15

LA STRUTTURA OPERATIVA

LA RETE TERRITORIALE

La nostra azienda opera, a fine 2014, con 22 sportelli nelle seguenti piazze: Antey-Saint-André, Aosta, Arvier, Breuil-Cervinia (frazione di Valtournenche), Champoluc (frazione di Ayas), Châtillon, Charvensod, Cogne, Courmayeur, Fénis, Gressan, La Salle, La Thuile, Nus, Pont-Saint-Martin, Saint-Christophe, Saint-Pierre, Verrès, le dipendenze di Antey-Saint-André, Pont-Saint-Martin e Verrès, sono sedi distaccate.

La zona di competenza della banca quindi comprende 59 comuni di competenza territoriale sui 74 comuni valdostani, pari a circa l'80% del territorio valdostano, oltre a 5 comuni della provincia di Torino.

È proseguita nel 2014 la riorganizzazione logistica degli uffici centrali ed ora sono tutti dislocati presso lo stabile di Aosta in Piazza Arco d'Augusto: al primo piano sono presenti gli uffici amministrativi e di tesoreria enti nonché alcuni servizi in staff alla Direzione, mentre al piano terra sono presenti uffici utilizzati da parte delle funzioni centrali per lo sviluppo dei rapporti con i Soci e clienti. Ultimati i lavori a luglio 2014 è stata inaugurata la nuova filiale di Champoluc, nel comune di Ayas, sportello progettato con impianti e attrezzature tecnologicamente avanzati.

LE RISORSE UMANE

Relativamente all'evoluzione del comparto Risorse Umane, si evidenzia che, a fine 2014 il numero di dipendenti a libro matricola era di 127 unità, così suddiviso:

A) due dirigenti	1,57%
B) sedici quadri direttivi di 3° e 4° livello	12,60%
C) restante personale dipendente centonove ..	85,83%

Ripartizione per uomini e donne:

59 uomini	46,46%
68 donne	53,54%

Rapporto fra servizi centrali e front office:

45 ai servizi centrali	35,43%
82 al front office	64,57%

La Banca, anche nel corso del 2014, ha effettuato importanti investimenti in formazione, proseguendo nell'attività di aggiornamento e sviluppo delle competenze.

La formazione in aula e a distanza ha coinvolto tutto il personale dipendente.

Gli ambiti interessati sono stati quelli obbligatori, quelli legati ad aggiornamenti normativi di particolare rilievo (antiriciclaggio, comparti finanza, assicurativo, crediti, compliance, ecc.), quelli inerenti lo sviluppo delle capacità comunicative e relazionali e quanto previsto dalle norme del D.Lgs 81/2008.

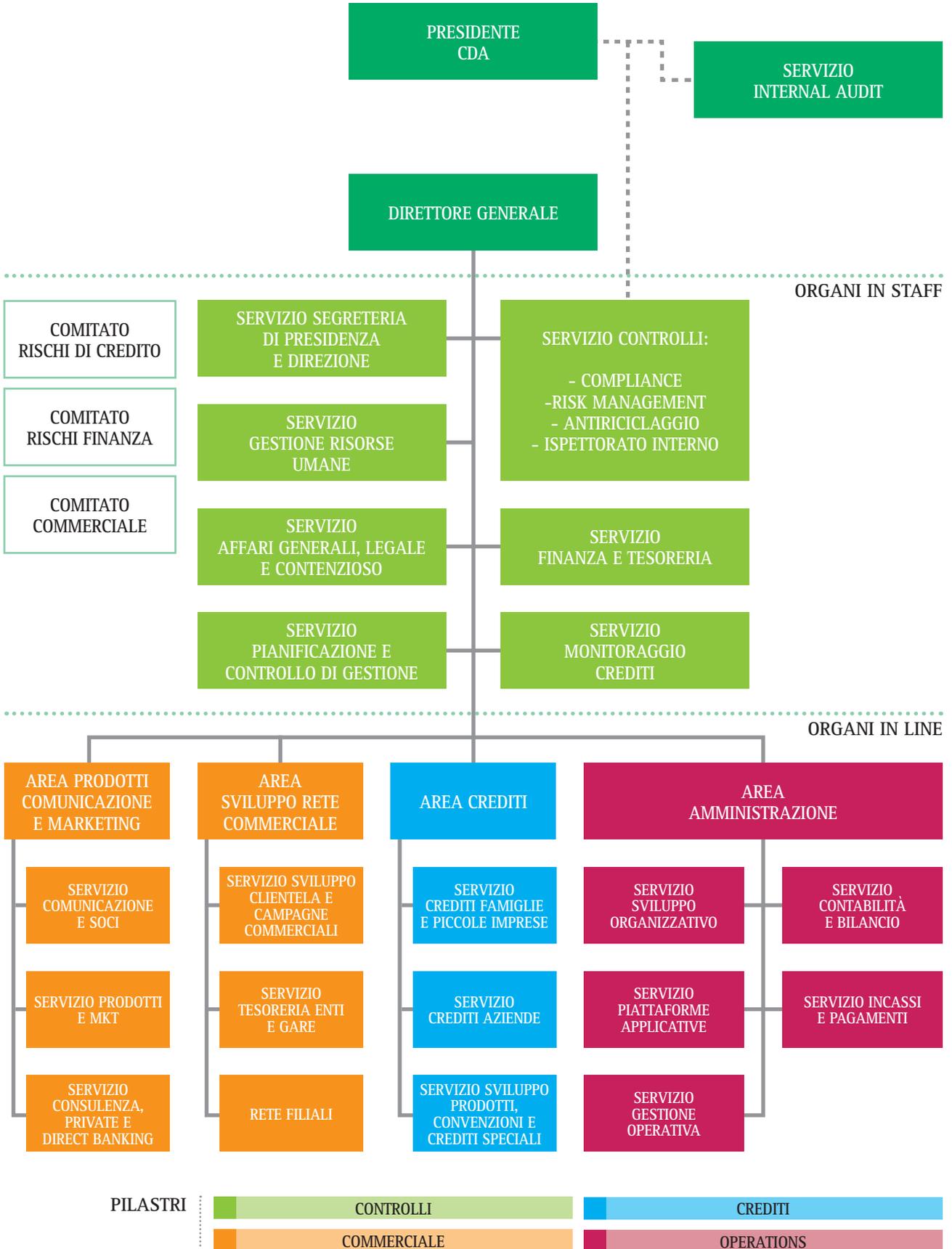
Attenzione particolare, come negli anni precedenti, è stata dedicata al lavoro di adeguamento alle normative di riferimento, che ha coinvolto sia gli uffici centrali che le filiali al fine di permettere alle risorse che operano a diretto contatto con Soci e Clienti di migliorare costantemente il servizio fornito.

Mentre gli uffici centrali sono costantemente impegnati nella revisione e nell'adeguamento dei processi di lavoro, il personale al front-office, invece, deve adeguare le proprie competenze con conoscenze di tipo legale/amministrativo, finalizzato al corretto svolgimento dell'attività bancaria. Infine, tutto il personale è stato coinvolto, in modo progressivamente sempre più impegnativo, negli obblighi imposti dalla normativa antiriciclaggio, la quale obbliga ad una sempre più approfondita conoscenza del cliente e ad un attento monitoraggio sulla sua operatività.





STRUTTURA ORGANIZZATIVA





ATTIVITÀ ORGANIZZATIVE

Sul piano organizzativo/procedurale nel corso dell'anno, in adeguamento alle esigenze emerse dal piano strategico e dalle politiche annuali, si è provveduto, nell'ottica di ottimizzazione dei processi di lavoro, alla costante verifica della corretta applicazione delle norme.

SEPA END DATE

Come noto, in base a quanto stabilito dal Regolamento UE n.260/2012 e dal Provvedimento di Banca d'Italia recante istruzioni applicative dello stesso, dal 1° febbraio 2014 i servizi di bonifico e di addebito diretto nazionali sono stati sostituiti con gli analoghi servizi attivi in ambito europeo - rispettivamente SCT e SDD - creati per la realizzazione dell'area unica dei pagamenti in Euro, la Single Euro Payments Area - SEPA. Al fine di minimizzare i possibili rischi di interruzione dei pagamenti per i consumatori e le imprese, il Parlamento e il Consiglio europei hanno approvato, a febbraio 2014, con validità 1° febbraio 2014, la modifica del Regolamento (UE) 260/2012 proposta dalla Commissione Europea e concernente l'introduzione di un periodo transitorio di sei mesi durante il quale potevano essere accettate le operazioni di bonifico e di addebito diretto disposte nei formati nazionali. La modifica introdotta non ha comportato una variazione del termine per la migrazione alla SEPA, fermo al 1° febbraio 2014, ma la previsione di un "grace period", sino al 1° agosto 2014 (cd. Periodo Transitorio), finalizzato alla migliore gestione di casi eccezionali o di emergenza. Entro il citato termine, la Banca, in stretto raccordo e costante allineamento per le attività di diretta pertinenza con ICCREA in qualità di struttura tecnica delegata e in qualità di tramite operativo/contabile da e verso i circuiti interbancari, ha completato la migrazione dei servizi di bonifico e di addebito diretto nazionali agli analoghi servizi attivi in ambito europeo.

L'adeguamento ai requisiti generali imposti dal Regolamento citato ha richiesto significativi interventi di adeguamento dei profili organizzativi e procedurali interni - in particolare con riguardo ai processi di trattamento/elaborazione delle operazioni - delle infrastrutture preposte, degli strumenti di conferimento degli ordini e di relativa rendicontazione a disposizione della clientela sui diversi canali. Sono state declinate e adottate le modifiche conseguenti nei regolamenti e nelle disposizioni attuative attinenti, definiti e implementati in conformità i presidi di

controllo, condotti i necessari momenti di allineamento informativo e formazione delle strutture aziendali preposte all'operatività in ambito.

EMIR

In qualità di controparte finanziaria soggetta agli obblighi dell'EMIR, la Banca ha completato nel corso dell'esercizio l'adozione e implementazione dei presidi necessari per le segnalazioni ai "repertori di dati" e l'applicazione delle tecniche di mitigazione del rischio previste dalle vigenti disposizioni.

NUOVO QUADRO REGOLAMENTARE

IN MATERIA DI VIGILANZA PRUDENZIALE

Come noto, e già commentato, lo scorso 1° gennaio è divenuta applicabile la nuova disciplina contenuta nel pacchetto legislativo con il quale, tra l'altro, sono stati trasposti nell'ordinamento dell'Unione europea le regole contenute negli accordi approvati - in risposta alla crisi finanziaria - dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria nel mese di dicembre del 2010 (c.d. Basilea 3). In particolare, tali raccomandazioni sono introdotte attraverso:

- il regolamento (UE) 26.6.2013 n. 575 ("*Capital Requirement Regulation*" - CRR), che detta le norme in materia di fondi propri, requisiti patrimoniali sui rischi (1° pilastro), grandi esposizioni, rischio di liquidità, leva finanziaria, informativa al pubblico (3° pilastro);
- la direttiva (UE) 26.6.2013 n. 36 ("*Capital Requirement Directive*" - CRD IV), che contiene, tra le altre, le disposizioni in materia di processo di controllo prudenziale (2° pilastro) e riserve di capitale;
- le collegate disposizioni di carattere tecnico-applicativo ("*Regulatory Technical Standard*" - RTS e "*Implementing Technical Standard*" - ITS) definite dall'Autorità Bancaria Europea (ABE), adottate o in via di adozione da parte della CE;
- le collegate disposizioni di vigilanza e segnaletiche emanate dalla Banca d'Italia con la Circolare n. 285/2013 - "Disposizioni di vigilanza per le banche" - e con la Circolare n. 286/2013 - "Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per le banche e le società di intermediazione mobiliare";
- la collegata documentazione tecnica Puma2 prodotta dal Gruppo Interbancario per l'applicazione delle suddette disposizioni segnaletiche della Banca d'Italia.



Con riguardo al conseguente nuovo impianto segnaletico, lo scorso 16 aprile la CE ha adottato il regolamento sulle segnalazioni di vigilanza prudenziale che detta le norme tecniche di attuazione vincolanti in materia di segnalazioni prudenziali armonizzate delle banche e delle imprese di investimento (cd. schemi COREP).

Ai sensi del citato regolamento le banche devono trasmettere alle autorità nazionali competenti le informazioni richieste nelle seguenti date di riferimento:

- segnalazioni mensili (aventi per oggetto le informazioni riguardanti il Requisito in materia di Copertura della Liquidità), ultimo giorno di ogni mese;
- segnalazioni trimestrali (relative, in particolare, alle informazioni in materia di (i) fondi propri e requisiti di fondi propri a fronte dei rischi di I pilastro, (ii) grandi esposizioni verso clienti e gruppi di clienti connessi, (iii) coefficiente di leva finanziaria, (iv) Finanziamento Stabile¹), 31 marzo, 30 giugno, 30 settembre e 31 dicembre;
- segnalazioni semestrali, 30 giugno e 31 dicembre;
- segnalazioni annuali, 31 dicembre.

Il regolamento stabilisce, inoltre, le seguenti date d'invio:

- segnalazioni mensili, quindicesimo giorno di calendario successivo alla data di riferimento per le segnalazioni;
- segnalazioni trimestrali 12 maggio, 11 agosto, 11 novembre e 11 febbraio;
- segnalazioni semestrali: 11 agosto e 11 febbraio;
- segnalazioni annuali: 11 febbraio.

Sebbene il pacchetto della CRR/CRD IV e i relativi provvedimenti della Banca d'Italia siano entrati in vigore il 1° gennaio 2014, il processo di definizione della regolamentazione in argomento non può considerarsi, tuttora, del tutto concluso in quanto, al fine di permettere la corretta implementazione delle nuove disposizioni prudenziali, la CE, l'ABE e la Banca d'Italia, nell'ambito delle rispettive competenze, dovranno emanare ulteriori provvedimenti di attuazione.

Alla luce del nuovo quadro di riferimento di vigilanza prudenziale, la Banca ha pianificato ed attuato i necessari interventi, formativi, organizzativi e procedurali volti sia ad una adeguata applicazione dei nuovi riferimenti, sia alla puntuale produzione delle segnalazioni di vigilanza,

implementando a riguardo gli opportuni correttivi al sistema di registrazione e reporting dei dati per continuare ad assicurarne integrità, completezza e correttezza.

In tale ambito, rileva la definizione del modello metodologico sottostante la periodica determinazione degli indicatori di liquidità e degli aggregati patrimoniali nei quali si articolano i fondi propri ai sensi delle nuove disposizioni di vigilanza, nonché l'assunzione delle scelte definite riguardo le limitate discrezionalità previste dal Regolamento.

È stato, infine, rivisto il processo di predisposizione dell'informativa segnaletica in linea con le nuove - più pressanti - scadenze di invio, definendo e avviando l'implementazione sia degli interventi per la rimozione di eventuali inefficienze di processo e applicative, sia delle soluzioni "quick win", volte ad ottenere compressioni significative dei tempi di consuntivazione già ai fini della scadenza inerente la data di riferimento del 31 dicembre 2014, nelle more della realizzazione degli interventi individuati per le soluzioni "a regime" del processo target efficiente.

NUOVE DISPOSIZIONI DI VIGILANZA IN MATERIA DI SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI, SISTEMA INFORMATIVO, CONTINUITÀ OPERATIVA

Con il 15° aggiornamento alla Circolare della Banca d'Italia n. 263 del 27 dicembre 2006, "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche", è stato definito il nuovo quadro regolamentare in materia di "Sistema dei controlli interni", "Sistema informativo", "Continuità operativa". Le citate disposizioni, pur ponendosi in linea di continuità con la cornice normativa e regolamentare precedente, hanno introdotto una serie di rilevanti novità che hanno impegnato la Banca - e ancora in prospettiva - a una serie di articolati interventi sull'organizzazione, i processi, i dispositivi interni aziendali.

Le perduranti tensioni prodotte dalla crisi congiunturale hanno imposto, peraltro, una ancora più attenta riflessione sulla capacità di realizzare il percorso di adeguamento contemperando l'obiettivo della conformità normativa con la salvaguardia dell'efficienza e dell'economicità della gestione, in considerazione della significatività degli impatti delle citate disposizioni.

Ciò premesso, il principio ispiratore delle scelte aziendali in materia si è basato su due assunti fondamentali:

- la consapevolezza che un efficace sistema dei controlli

¹ *Net Stable Funding ratio* (NSFR) nella terminologia di "Basilea 3".

costituisce condizione essenziale per il perseguimento degli obiettivi aziendali e che gli assetti organizzativi e i processi debbano costantemente risultare atti a supportare la realizzazione degli interessi dell'impresa e, al contempo, contribuire ad assicurare condizioni di sana e prudente gestione e stabilità aziendale. Funzioni di controllo autorevoli e adeguate contribuiscono, infatti, a guidare gli organi di vertice verso scelte strategiche coerenti con il quadro normativo e con le potenzialità aziendali, agevolano lo sviluppo di una cultura aziendale orientata alla correttezza dei comportamenti e all'affidabilità operativa, permettono di accrescere la fiducia degli operatori e dei clienti;

- il rilievo strategico del ruolo della rete del Credito Cooperativo, grazie alla quale la Banca può offrire alla propria clientela una gamma completa di servizi bancari e finanziari, coerenti con il quadro operativo e regolamentare di riferimento. L'articolazione della rete assume ulteriore rilievo in quanto ambito di concreta attuazione del principio di proporzionalità nelle soluzioni che la stessa offre per supportare la compliance a un quadro normativo in crescente evoluzione, agevolando il conseguimento di più elevati gradi di efficienza operativa e contribuendo al contenimento dei costi connessi.

All'insegna di tali riflessioni e nel contesto di un percorso comune che ha coinvolto le altre consorelle e le strutture di secondo livello del *network*, il processo di adeguamento ha fatto riferimento agli indirizzi interpretativi e alle linee guida applicative elaborate nel progetto di Categoria, promosso a livello nazionale da Federcasse, cui la Banca ha partecipato per il tramite della Federazione di appartenenza.

Di seguito si riportano i riferimenti attinenti alcuni tra i principali interventi di modifica dell'organizzazione dei processi adottati nel corso dell'esercizio per l'adeguamento alle nuove disposizioni.

Governo e gestione dei rischi

risk appetite framework

Coerentemente con la sostanziale rivisitazione e *upgrade* del concetto stesso di SCI, con un approccio che intende promuovere una gestione maggiormente integrata dei rischi aziendali, l'adeguamento alle nuove disposizioni ha richiesto un significativo rafforzamento del ruolo e dei poteri della funzione di controllo dei rischi e, più in

generale, la rivisitazione dei processi di governo e di gestione dei rischi, anche alla luce delle nuove definizioni regolamentari.

Si evidenziano tra i principali interventi adottati quelli inerenti:

- l'attribuzione alla funzione di controllo dei rischi di presidi di controllo di secondo livello sul monitoraggio andamentale, la classificazione e la valutazione delle esposizioni creditizie;
- la definizione dei criteri quantitativi e qualitativi per identificare le operazioni di maggior rilievo e dei riflessi organizzativi conseguenti;
- la definizione e implementazione di procedure volte ad assicurare la corretta valutazione dei rischi derivanti dalle operazioni di maggior rilievo, in coerenza con la propensione al rischio definita e la capacità della Banca di gestirli;
- la definizione di flussi informativi direttamente rivolti agli organi aziendali da parte della funzione di controllo dei rischi per tutti gli aspetti rilevanti della propria operatività.

Alla funzione di controllo dei rischi è attribuita, tra l'altro, la finalità di collaborare alla definizione e all'attuazione del RAF e delle conseguenti politiche di governo dei rischi, attraverso la messa in opera di un adeguato processo di gestione dei rischi stessi. Più in generale, si evidenzia come l'adeguamento alle previsioni concernenti il *Risk Appetite Framework* (RAF) abbia rappresentato uno dei profili di intervento di maggiore impatto nel perseguimento della conformità alle Disposizioni.

La Banca ha da sempre riservato particolare attenzione nell'assicurare la costante evoluzione dei propri presidi di carattere organizzativo e delle soluzioni metodologiche e strumenti a supporto di un efficace ed efficiente governo e controllo dei rischi, anche in risposta alle modifiche del contesto operativo e regolamentare di riferimento. Ciò posto, lo sviluppo di soluzioni organizzative, metodologiche e operative (in termini di obiettivi di rischio, definizione di soglie di tolleranza e limiti operativi, procedure di *escalation*, flussi informativi, ecc.) ha richiesto, in ottica RAF, la conduzione di ulteriori e più articolate attività orientate al perseguimento di una maggiore organicità nella visione e valutazione dei rischi aziendali.

Pertanto, al fine di conformarsi alle novità introdotte dalle disposizioni, la Banca, in stretto raccordo con le attività



finalizzate all'impostazione di riferimenti interpretativi e applicativi comuni a livello di Categoria, ha adottato gli interventi organizzativi e procedurali funzionali a raccordare, in una visione organica e in un'ottica di gestione integrata, gli standard metodologici applicati, adeguando il governo e la gestione dei rischi in conformità.

Il percorso per la definizione del *Risk Appetite Framework* aziendale si sviluppa lungo tre principali linee di intervento:

- organizzativo, mediante (i) la definizione dei compiti degli organi e delle funzioni aziendali coinvolte nel RAF; (ii) l'aggiornamento dei documenti organizzativi e di *governance* al fine di indirizzare la coerente evoluzione della gestione delle relative interrelazioni (politiche di governo dei rischi, processo di gestione dei rischi, ICAAP, pianificazione strategica e operativa, sistema dei controlli interni, sistema degli incentivi, operazioni di maggior rilievo, etc.) in un quadro di complessiva coerenza; (iii) la definizione dei flussi informativi inerenti;
- metodologico, mediante la definizione delle modalità di (i) selezione e calibrazione degli indicatori e di fissazio-

ne delle soglie inerenti; (ii) la declinazione degli obiettivi nel sistema dei limiti operativi;

- applicativo, mediante la ricognizione degli ambiti di intervento sugli esistenti supporti applicativi per la gestione dei rischi e dei processi di vigilanza (misurazione dei rischi, segnalazioni di vigilanza, ICAAP, simulazione/*forecasting*, attività di *alerting*, reporting, ecc.) e la definizione dei requisiti funzionali al relativo sviluppo.

In tale ambito si evidenzia come, con riferimento ai rischi quantificabili, la declinazione degli elementi costituenti del RAF sia stata impostata sulle medesime metodologie di misurazione dei rischi utilizzate ai fini della valutazione aziendale dell'adeguatezza (ICAAP), scelta questa che si ritiene agevoli il conseguimento dei necessari gradi di coerenza tra i due ambiti.

Documento di coordinamento delle funzioni e organi di controllo

Sono state condotte le attività finalizzate a definire il quadro di riferimento per regolamentare il coordinamento delle funzioni di controllo attraverso l'adozione di una policy contenente:

- le linee guida che attengono al disegno, al funzionamento e all'evoluzione dello SCI;
- i compiti e le responsabilità dei vari organi e funzioni di controllo;
- i flussi informativi tra le diverse funzioni e tra queste e gli organi aziendali nonché le modalità di coordinamento e di collaborazione atte ad assicurare una corretta interazione ed efficace coordinamento, evitando sovrapposizioni o lacune nell'operatività;
- l'individuazione di momenti formalizzati di coordinamento ai fini della pianificazione delle attività e di momenti di confronto e scambio in occasione della consuntivazione;
- la previsione di flussi informativi su base continuativa tra le diverse funzioni in relazione ai risultati delle attività di controllo di pertinenza, costantemente aggiornati rispetto all'evoluzione del contesto normativo e operativo di riferimento.

Come anticipato, l'adozione di tale documento intende promuovere ulteriormente la cultura del controllo a tutti i livelli aziendali e la valorizzazione delle diverse forme di presidio, nonché limitare le aree di possibile sovrapposizione e duplicazione operativa che potrebbero comportare



BCC Valdostana

**Piccole imprese e BCC:
insieme per un futuro migliore**

La Banca di Credito Cooperativo Valdostana, in considerazione dell'attuale fase di difficoltà economica, mette a disposizione, a condizioni particolari, un plafond di totali **Euro 20 milioni**, a sostegno delle **piccole imprese valdostane** socie della Banca, denominato:

“Una mano per la Ripresa”

Tale plafond sarà utilizzabile su due linee di intervento, entrambe con caratteristiche di credito a medio termine:

- 10 milioni per finanziare nuovi piccoli investimenti strumentali nonché nuovo approvvigionamento di scorte di magazzino. Importo massimo erogabile: Euro **50.000,00**
- 10 milioni per finanziare il pagamento di debiti pregressi (scaduti o in scadenza) v/fornitori e debiti v/Stato e Enti Previdenziali. Importo massimo erogabile: Euro **25.000,00**

MESSAGGIO PUBBLICITARIO CON FINALITÀ PROMOZIONALE
*Per le condizioni contrattuali si fa rinvio ai fogli informativi reperibili presso le filiali della Banca e sul sito internet www.valdostana.bcc.it



inefficienze di funzionamento e distorsioni nell'informativa direzionale.

Seppure tale documento costituisca un elemento cardinale nella definizione di un processo di gestione dei rischi efficacemente integrato, la Banca è consapevole del fatto che la compiuta implementazione di una gestione effettivamente integrata dei rischi sarà realizzata proseguendo il percorso avviato in relazione:

- alla diffusione di un linguaggio comune con riguardo alla gestione dei rischi a tutti i livelli aziendali;
- allo sviluppo e applicazione da parte di tutte le funzioni di controllo di metodologie e strumenti di rilevazione e valutazione/misurazione coerenti;
- al progressivo miglioramento dei modelli di reportistica direzionale, sempre più atti a favorirne la comprensione e valutazione, anche in una logica di lettura integrata dell'esposizione ai diversi profili di rischio.

Profili attinenti l'esternalizzazione di funzioni aziendali

Nelle scelte di esternalizzazione la Banca ricorre, nella generalità dei casi, alla Federazione Locale di riferimento e ad altre società/enti appartenenti al Sistema del Credito Cooperativo.

Tali strutture forniscono prevalentemente, se non esclusivamente, attività di supporto all'operatività delle BCC-CR e sono costituite e operano nella logica di servizio alle stesse, offrendo soluzioni coerenti con le loro caratteristiche e maggiori garanzie rispetto a soggetti terzi presenti sul mercato.

I servizi offerti sono sviluppati e forniti sulla base di standard metodologici e interpretativi comuni, basati su riferimenti elaborati nell'ambito di tavoli di lavoro nazionali cui partecipano i referenti tecnici, competenti sulle tematiche volta per volta rilevanti, delle strutture associative, delle banche di secondo livello, dei centri servizi. Queste circostanze hanno costituito la base per la costruzione degli interventi necessari per rafforzare il presidio dei rischi sottesi alle funzioni e attività esternalizzate e conseguire il progressivo innalzamento del livello di qualità delle stesse, nell'interesse di tutte le entità del Credito Cooperativo.

In tale presupposto, la Banca ha partecipato e fatto riferimento alle iniziative progettuali avviate a livello di Categoria nel Cantiere "Esternalizzazione" sulla base dei cui riferimenti ha provveduto, tra l'altro, a:

- definire la mappa delle attività esternalizzate e in, tale ambito, individuare quelle qualificabili come funzioni operative importanti (FOI), riguardo alle quali è stato individuato il contenuto minimo dei livelli di servizio da definire con il fornitore;
- definire e adottare la politica di esternalizzazione nella quale sono disciplinati i criteri generali per l'affidamento delle funzioni e la definizione di piani di continuità operativa in caso di non corretto svolgimento delle attività esternalizzate;
- identificare il referente per le funzioni operative importanti esternalizzate e adottare il regolamento relativo;
- definire e implementare i processi di previa valutazione, monitoraggio e verifica funzionali al governo delle attività esternalizzate con individuazione, per ogni segmento di attività, delle modalità e criteri di valutazione del fornitore, dei requisiti minimi contrattuali, dei livelli di servizio attesi, degli indicatori di misurazione e valutazione delle *performance*, delle modalità di gestione dei flussi informativi, dei processi e presidi che devono essere assicurati a cura del fornitore, ecc.;
- definire i flussi informativi, i sistemi di *reporting*, le strutture di comunicazione e relazione alle autorità competenti, con evidenza delle strutture coinvolte e delle tempistiche di scambio informazioni, presa visione, convalida.

Profili ICT e di Continuità Operativa

La Banca opera in regime full outsourcing avvalendosi delle attività assicurate dalla società Servizi Bancari Associati, di seguito, alternativamente per brevità, Centro Servizi.

Ciò premesso, la Banca partecipa all'iniziativa progettuale di Categoria che, con riguardo ai Profili ICT e di Continuità Operativa, ha avuto tra i principali obiettivi la declinazione delle ricadute applicative e lo sviluppo di riferimenti metodologici e standard documentali per le BCC-CR e i Centri Servizi a supporto della realizzazione dei principali interventi di adeguamento a copertura delle non conformità identificate durante la fase di autovalutazione (gap analysis) richiesta dalla Banca d'Italia.

Le attività progettuali si sono focalizzate sullo sviluppo dei riferimenti necessari a supportare le banche nell'individuazione e pianificazione degli interventi necessari per la conformità alle norme e nella redazione dei documenti



la cui adozione è espressamente o implicitamente richiesta dalle Disposizioni.

Nella consapevolezza che accanto a tali interventi - e, spesso, propedeuticamente agli stessi - fosse necessario lo sviluppo di attività tecniche o di definizione documentale in capo ai Centri Servizi, questi sono stati attivamente coinvolti nello sviluppo del progetto e costantemente richiamati in merito alla necessità di pianificare ed eseguire per tempo le attività di loro competenza per assicurare la conformità normativa delle banche clienti.

Nel più ampio contesto dei gap da colmare rispetto ai nuovi requisiti, i principali interventi di adeguamento in corso riguardano:

- la messa in opera dei presidi per la predisposizione, con la stessa frequenza del piano industriale, del documento di indirizzo strategico dell'IT;
- la definizione e istituzione della funzione ICT e della funzione di sicurezza informatica, l'adozione dei pertinenti regolamenti e la nomina dei relativi responsabili;
- la nomina dei "data owner" per i diversi ambiti di applicazione;
- la predisposizione dei riferimenti e processi per la redazione annuale di un rapporto sull'adeguatezza e i costi dell'ICT della Banca;
- la definizione delle responsabilità in merito allo svolgimento dei compiti di controllo di secondo livello per il controllo del rischio informatico e il rispetto dei regolamenti interni e delle disposizioni esterne in materia di sistema informativo; l'aggiornamento dei compiti della funzione di revisione interna;
- la predisposizione e adozione di una metodologia di analisi del rischio informatico e l'integrazione del rischio informatico nel *framework* di gestione dei rischi operativi, reputazionali e strategici della Banca; la predisposizione dei presidi per la redazione annuale di un rapporto sintetico sulla situazione del rischio informatico;
- la predisposizione di una Policy di Sicurezza Informatica che contiene i principi, gli obiettivi, i ruoli e le responsabilità definiti riguardo la sicurezza informatica;
- la predisposizione di una procedura di gestione dei cambiamenti che regola tutti i cambiamenti che avvengono sul sistema informativo della Banca e di una procedura di gestione degli incidenti di sicurezza informatica;

- la predisposizione di una Policy per la sicurezza dei Pagamenti via Internet, conforme alle indicazioni della BCE;
- la predisposizione di uno Standard di Data Governance che descrive i ruoli e le responsabilità assegnati in ambito, nonché i principi e i principali processi inerenti;
- la definizione dei criteri e dei processi per la valutazione dei rischi introdotti dall'esternalizzazione, considerando anche la criticità delle risorse ICT esternalizzate e dei rischi connessi al potenziale fornitore, funzione anche del grado di "dipendenza tecnologica" ad esso associato.

Le attività di adeguamento sono tuttora in corso, in particolare con riferimento alla declinazione dei profili organizzativi e procedurali atti a rendere operativi i contenuti delle politiche e regolamenti adottati; alla messa in opera della metodologia di analisi del rischio ed esecuzione del primo *assessment*; all'individuazione delle soluzioni metodologiche e applicative ritenute più idonee ad assicurare l'implementazione del processo di gestione del rischio informatico e la sua integrazione nella gestione dei rischi operativi della Banca; all'individuazione delle soluzioni metodologiche ed applicative per i principi e modelli identificati nello standard di data governance.

Adeguamento del Modello di Compliance

Con l'emanazione delle nuove disposizioni, la Funzione di Compliance ha visto ampliato il proprio perimetro di competenza a tutte le disposizioni applicabili alle banche, sebbene il coinvolgimento della stessa possa essere proporzionale al rilievo che le singole norme hanno per l'attività svolta e alle conseguenze della loro violazione nonché all'esistenza di altre forme di presidio specializzato con riguardo a specifiche normative.

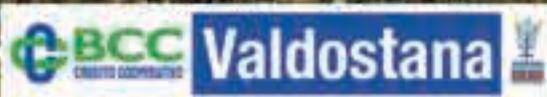
Sulla base delle novità intervenute, è stato dunque sviluppato, nell'ambito del Progetto di Categoria, il nuovo Modello di gestione del rischio di non conformità che si fonda sul c.d. "coinvolgimento graduato" della Funzione Compliance secondo un approccio *risk based*.

In particolare, per tutte le normative rientranti nel c.d. perimetro prevalente, la Funzione di compliance è direttamente responsabile della gestione del rischio di non conformità; diversamente, per le altre normative, per le quali siano già previste forme specifiche di presidio specializzato all'interno della banca (c.d. perimetro "non core"), il coinvolgimento della Funzione di Compliance può essere

UTILE ALLA VALLE

BCC VALDOSTANA,
QUI CON TE.

www.valdostana.bcc.it





meno intenso ma mai assente, rimanendo comunque responsabile, in collaborazione con gli stessi Presidi Specialistici, almeno della definizione delle metodologie di valutazione del rischio di non conformità e dell'individuazione e verifica dell'adeguatezza delle relative procedure a prevenire il rischio di non conformità.

Al fine di assicurare una progressiva attuazione del nuovo Modello di Compliance, la Banca ha provveduto a:

- definire un piano di adeguamento volto alla copertura graduale del nuovo perimetro normativo sulla base delle Linee Guida prodotte nel Progetto di Categoria, nel quale sono state definite le tempistiche per l'entrata a regime del nuovo Modello di Compliance;
- identificare i presidi specialistici della Banca, avviando contestualmente l'attività di valutazione di adeguatezza dei medesimi. Tali presidi sono sottoposti ad un'attività valutativa attraverso una ricognizione delle modalità operative con cui gestiscono la tematica normativa di competenza, al fine di riscontrare la ricorrenza dei criteri di valutazione definiti nelle Politiche in materia di Sistema dei Controlli Interni. Tali valutazioni sono state concluse entro dicembre 2014 e condotte tenendo conto in via prevalente del rilievo delle singole norme, in funzione dell'attività svolta e alle conseguenze della loro violazione;
- disporre che i Presidi Specialistici interni alla Banca adempiano alle responsabilità derivanti dal nuovo modello di compliance a partire dall'esercizio 2015;
- selezionare e formalizzare i criteri ritenuti più opportuni per assicurare la sostituzione del Responsabile Interno in caso di assenza continuativa;
- rivisitare e adeguare le disposizioni interne in materia di compliance, procedendo all'adozione del nuovo "Regolamento di Compliance", in cui vengono disciplinati i requisiti, compiti e le responsabilità di dettaglio della Funzione Compliance e del relativo responsabile nonché i criteri adottati per la relativa sostituzione;
- calibrare il processo di gestione del rischio di non conformità sancito all'interno del Regolamento di Compliance;
- rivalutare le scelte organizzative adottate all'istituzione della funzione, valutandone la sostenibilità rispetto al nuovo modello di gestione del rischio di non conformità;
- adottare il manuale operativo e metodologico della Compliance, che illustra, per alcune fasi del processo

di gestione del rischio di non conformità, le modalità operative da seguire nello svolgimento delle attività da parte della Funzione Compliance e dei Presidi Specialistici, al fine di assicurare la corretta gestione del rischio di non conformità alle norme.

ATTIVITÀ DI RICERCA E DI SVILUPPO

Con riferimento al piano strategico 2014/2016 ed alle finalità in esso evidenziate, nell'ambito del piano operativo sono stati delineati gli indirizzi e le principali linee guida utili alla BCC per lo svolgimento della propria attività nel corso del 2014.

Gli obiettivi posti per il 2014 non devono intendersi in senso assoluto, poiché alcuni di essi, per motivi diversi (tecnici, politici, economici, strategici, di mercato, ecc.), sono intesi a valenza pluriennale.

Politiche di sviluppo commerciale e comunicazione

Una efficace ed efficiente comunicazione, interna ed esterna, è il punto di partenza per lo sviluppo e la commercializzazione delle attività proprie della Banca.

Considerata la rilevante importanza della stessa, nel 2014 sono state spese energie perché essa potesse portare i risultati attesi, quali una maggiore visibilità della BCC in ambito territoriale.

Sinteticamente gli obiettivi di sviluppo commerciale che la BCC si era proposta di perseguire nel corso del 2014 erano i seguenti:

- sviluppo territoriale e quota di mercato;
- sviluppo di catalogo prodotti;
- sviluppo di campagne commerciali.

Sviluppo territoriale e quota di mercato

Nel 2014 la BCC si è posta come obiettivo l'incremento delle quote di mercato.

Per il raggiungimento dell'obiettivo si erano posti, sinteticamente, i seguenti punti:

- apertura dello sportello tradizionale/virtuale nel comune di Ayas (Champoluc), tramite il quale la BCC potrà operare anche nei comuni limitrofi di Brusson, Gressoney-la-Trinité e Gressoney-Saint-Jean;
- mantenimento e sviluppo dei rapporti con gli enti con le tesorerie, con il fine di offrire un servizio al territorio e, contemporaneamente, trasformare un cliente "occasionale" in cliente o, ancor meglio, in cliente/socio;



- miglioramento della qualità della struttura operativa, attuabile attraverso una specifica formazione del personale;
- assegnazione a ciascuna filiale di un proprio budget, credibile e raggiungibile;
- incremento del numero dei Soci.

Sviluppo di catalogo prodotti

Nel corso del 2014 sono state portate avanti sia attività di riadeguamento del catalogo prodotti tradizionali e, per quanto compatibili con il fornitore di servizi S.B.A., di adeguamento dei servizi su canali telematici:

CATALOGO PRODOTTI TRADIZIONALI:

- linea conti correnti “Su misura” dedicato a clientela privata/famiglie;
- finanziamenti a breve termine “Una mano per l’agricoltura”, anche in convenzione con Confidi Agricoltori;
- iniziativa “Gitatitoli - Girafondi”, tesa ad incrementare i volumi di raccolta indiretta;
- “Sistema Credito BCC”, meccanismo di incentivazione su Soci e stakeholders per potenziare i legami sul territorio e la base sociale;
- “Condominio straordinario”, finanziamento per le spese finalizzate a ristrutturazione e risparmio energetico;
- pacchetto di servizi dedicati all’Amministratore di condominio (conto, polizza assicurativa, CBI interbancario);

inoltre attivate o riviste Convenzioni con finalità specifiche: Asiva, per finanziamento attrezzature - A.V.I.F. per i dipendenti delle Società di impianti a fune - Codacons, per erogazione finanziamenti - Confcommercio, per una gamma di servizi completa per l’azienda - Confidi C.T.S. per nuove tipologie di finanziamenti - Consorzio Turistico l’Espace de Pila, per i servizi P.O.S. e Internet Banking - Maestri e Scuole di Sci, per una offerta di conto corrente e servizi accessori - Ass.ne Stampa Valdostana, per una offerta di c/c - Guide Alpine di Courmayeur, per un’offerta di c/c e facilitazioni di apertura di credito.

CATALOGO PRODOTTI A CONTENUTO TECNOLOGICO:

- Conto Web Giovani Soci, per utilizzo prevalente via internet;
 - Tasca Conto, carta prepagata con funzionalità IBAN;
 - piattaforma Online SIM, per la distribuzione di ampia gamma di Fondi Comuni di Investimento;
- inoltre attuato un riadeguamento di diversi servizi:
- aumento massimali carte Bancomat BCC CASH;

- P.O.S. Liberi Professionisti, conforme agli obblighi del D.L. 179/12 e succ. modifiche in vigore dal 01/07/2014;
- migrazione dell’acquiring P.O.S. da CartaSi ad ICCREA, con ottimizzazione dell’operatività e riduzione dei costi;
- attivazione della “app” Simply Mobile, per l’utilizzo dell’internet banking da cellulare o tablet;
- rinnovamento della veste grafica dell’internet banking per i clienti consumatori.

Sviluppo di campagne commerciali

Nel 2014 la Banca ha migliorato la propria visibilità. Questo è stato possibile grazie ad una maggiore presenza, in termini di cronaca economica, sulle testate locali, tramite la presentazione di progetti, comunicazioni, prodotti, ecc. Importante anche la campagna pubblicitaria “Utile alla Valle”, che non solo è stata effettuata nel modo classico (pannelli pubblicitari stradali, pubblicità sui media), ma - soprattutto in modo innovativo - con il rivestimento grafico di un autobus di linea (2 linee urbane/extraurbane). Nella seconda parte dell’anno è partita anche la nuova campagna, con la pubblicazione del logo della BCC sui cartoni del latte della “Centrale laitière Vallée d’Aoste”. Anche la comunicazione interna è stata più puntuale e assidua. Il D.G., con le mail di “diretta direzione”, porta alla conoscenza di tutto il personale le più importanti decisioni assunte, anticipando la comunicazione esterna, al fine di consentire a tutti di fornire risposte circostanziate e chiare alla clientela.

A fianco dell’informativa virtuale è stata fatta quella in sala, con alcuni di incontri tra i vertici aziendali (Presidenza e Direzione) e i dipendenti.

La Banca prosegue nella continua ricerca delle migliori soluzioni per il Socio e per il cliente, per accompagnarlo ed aiutarlo a superare l’imperante crisi, sperando di gettare le basi di rapporti di fiducia duraturi e non governati solamente da questioni di convenienza economica.

IL PRESIDIO DEI RISCHI

E IL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI

Coerentemente con il proprio modello di business e operativo, la Banca è esposta a diverse tipologie di rischio che attengono principalmente alla tradizionale operatività di intermediazione creditizia e finanziaria: prevalentemente rischio di credito e talune manifestazioni di rischi operativi intrinseci all’attività bancaria.



Il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un modello organizzativo, improntato alla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli convergenti con gli obiettivi aziendali di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

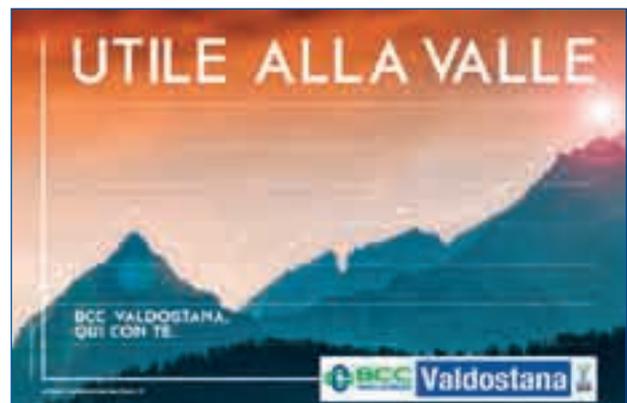
Il modello di governo del sistema dei controlli interni della Banca è stato disegnato e via via aggiornato in coerenza con il quadro normativo e regolamentare tempo per tempo vigente, gli standard, nazionali ed internazionali, le migliori pratiche e i riferimenti elaborati dalla Categoria. Come meglio dettagliato nel seguito, tale modello è stato oggetto di esame ed è in corso di aggiornamento, ove necessario, in funzione degli elementi di disallineamento rilevati rispetto alle nuove disposizioni di vigilanza in materia.

In linea con le disposizioni in materia di *Corporate Governance*, il modello adottato delinea le principali responsabilità in capo agli Organi Aziendali al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni. In particolare:

- il Consiglio di Amministrazione è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa governance, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, esterno o interno, o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti;
- la Direzione Generale è responsabile dell'attuazione degli orientamenti strategici e delle linee guida definiti dal Consiglio di Amministrazione al quale riferisce costantemente in proposito. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.

Nell'ambito delle deleghe alla stessa attribuite:

- analizza le tematiche afferenti a tutti i rischi aziendali al fine di definire e mantenere aggiornate le politiche, di gestione, controllo e mitigazione dei rischi;
- concorre alla definizione dei processi di gestione, controllo e mitigazione dei rischi, individuando compiti e responsabilità delle strutture coinvolte per dare attuazione al modello organizzativo prescelto, assicurando il rispetto dei requisiti di segregazione funzionale e la conduzione delle attività rilevanti in materia di gestione dei rischi da parte di personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio e in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere;
- verifica nel continuo la funzionalità, l'efficienza e l'efficacia del sistema di gestione e controllo dei rischi informando in proposito il Consiglio;
- propone i criteri del sistema di reporting direzionale e verso le funzioni di controllo interno, individuandone finalità, periodicità e funzioni responsabili;
- assicura che le unità organizzative competenti definiscano ed applichino metodologie e strumenti adeguati per l'analisi, la misurazione/valutazione ed il controllo/mitigazione dei rischi individuati;
- il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sull'adeguatezza del sistema di gestione e controllo dei rischi, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa. Il Collegio Sindacale viene sentito in merito alle decisioni riguardanti la nomina dei responsabili delle funzioni di controllo interno e la definizione degli elementi essenziali dell'architettura complessiva del sistema dei controlli; segnala al Consiglio di Amministrazione le carenze e le irregolarità riscontrate,



richiede l'adozione di idonee misure correttive e ne verifica nel tempo l'efficacia.

Il complessivo sistema di controllo e gestione dei rischi posto in essere è articolato nei seguenti livelli definiti dall'Organo di Vigilanza:

I LIVELLO:

controlli di linea, effettuati dalle stesse strutture produttive che hanno posto in essere le operazioni o incorporati nelle procedure e diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni.

II LIVELLO:

controlli sulla gestione dei rischi, condotti a cura di strutture diverse da quelle produttive, con il compito di definire le metodologie di misurazione dei rischi, di verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e di controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio/rendimento, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici;

controlli di conformità normativa, svolti dalla Funzione indipendente all'uopo costituita con il compito specifico di promuovere il rispetto delle norme di eteroregolamentazione

(leggi e norme regolamentari) e di autoregolamentazione nonché dei codici interni di comportamento, per minimizzare il rischio di non conformità normativa e i rischi reputazionali ad esso collegati, coadiuvando, per gli aspetti di competenza, nella realizzazione del modello aziendale di monitoraggio e gestione dei rischi; **controlli in materia di gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo internazionale**, svolti dalla Funzione indipendente all'uopo costituita con il compito specifico di verificare nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione di norme di eteroregolamentazione (leggi e norme regolamentari) e di autoregolamentazione in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

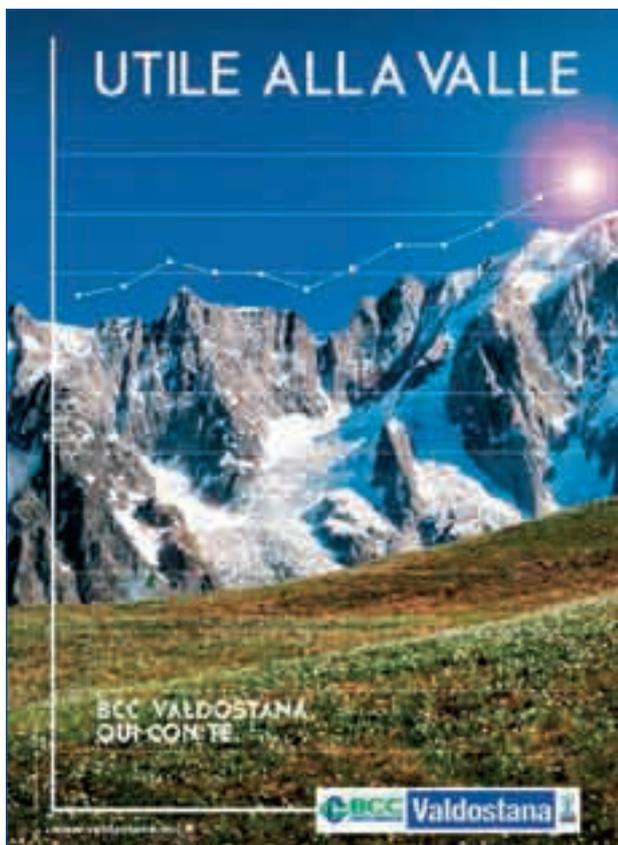
III LIVELLO:

attività di revisione interna (Internal Auditing), indirizzata a valutare l'adeguatezza e la funzionalità del complessivo Sistema dei Controlli Interni. Tale attività è condotta sulla base del piano annuale delle attività di auditing approvato dal Consiglio di Amministrazione o attraverso verifiche puntuali sull'operatività delle funzioni coinvolte, richieste in corso d'anno.

Il ricorso all'esternalizzazione di funzioni aziendali, anche importanti e di controllo, rappresenta un elemento strutturale e imprescindibile del modello organizzativo della Banca in considerazione non solo delle dimensioni aziendali e della limitata complessità operativa che la caratterizza, ma anche della sua appartenenza al Sistema del Credito Cooperativo. La Banca si avvale infatti dei servizi offerti dagli organismi promossi dalla Categoria, come previsto dallo stesso statuto sociale, con riguardo all'esternalizzazione di parte delle funzioni di controllo (III livello) e della parte prevalente del proprio sistema informativo e altre funzioni aziendali importanti, quali servizi di back office e valutazione degli strumenti finanziari.

Per una più compiuta illustrazione dell'assetto organizzativo e delle procedure operative poste a presidio delle diverse aree di rischio e delle metodologie utilizzate per la misurazione e la prevenzione dei rischi medesimi si rinvia all'informativa qualitativa e quantitativa riportata nella parte E della nota Integrativa - informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura.

Nel seguito si riportano alcuni riferimenti di generale indirizzo a riguardo.





La chiara ed esaustiva identificazione dei rischi cui la Banca è potenzialmente esposta, costituisce il presupposto per la consapevole assunzione e l'efficace gestione degli stessi, attuate anche attraverso appropriati strumenti e tecniche di mitigazione e traslazione.

Nell'ambito dell'ICAAP la Banca definisce la mappa dei rischi rilevanti che costituisce la cornice entro la quale sono sviluppate tutte le attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine provvede all'individuazione di tutti i rischi verso i quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la propria operatività, il perseguimento delle strategie definite e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, vengono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della loro misurazione e gestione) nonché le strutture responsabili della gestione. Nello svolgimento delle attività citate la Banca tiene conto del contesto normativo di riferimento, dell'operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento, delle specificità connesse alla propria natura di banca cooperativa a mutualità prevalente operante in un network e, per individuare gli eventuali rischi prospettici, degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione e declinati nel piano annuale. Sulla base di quanto rilevato dalle attività di analisi svolte, la Banca ha identificato come rilevanti i seguenti rischi: *rischio di credito e di controparte; rischio di concentrazione; rischio di mercato; rischio operativo; rischio di tasso di interesse; rischio di liquidità; rischio strategico; rischio di reputazione; rischio residuo, rischio di leva finanziaria eccessiva, rischi connessi con le attività di rischio e i conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati*. Le valutazioni effettuate con riferimento all'esposizione ai cennati rischi e ai connessi sistemi di misurazione e controllo sono state oggetto di analisi da parte dei vertici aziendali.

Il secondo livello dei controlli (*risk management e compliance*) assume un rilievo strategico con riguardo alla capacità di coniugare il governo del rischio con la pratica d'affari nel supportare la declinazione della cultura aziendale in materia di gestione del rischio nei comportamenti e nelle scelte strategiche.

La Funzione di controllo dei rischi (denominata nell'organigramma aziendale Risk Management, ha il compito di indi-

viduare le metodologie di misurazione dei rischi, sviluppare e mantenere i modelli e gli strumenti di supporto per la misurazione/valutazione ed il monitoraggio dei rischi, individuare i rischi cui la Banca è o potrebbe essere esposta, controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree/unità di business con gli obiettivi di rischio/rendimento, quantificare/valutare il grado di esposizione ai rischi.

Più in generale, la funzione ha tra i propri compiti principali, la verifica del rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e il controllo della coerenza dell'operatività delle singole aree aziendali con gli obiettivi di rischio/rendimento definiti dal C.d.A, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici. La Funzione garantisce inoltre l'informativa inerente ai citati profili di analisi e valutazione attraverso opportuni reporting indirizzati alle funzioni operative, alla Direzione Generale e, per il tramite di questa, agli Organi di Governo e Controllo.

Come anticipato, riguardo alla gestione del rischio di **non conformità alle norme**, a seguito di un'accurata analisi organizzativa e di una valutazione costi benefici che hanno tenuto in considerazione le dimensioni aziendali, la complessiva operatività e i profili professionali in organico, la Banca ha adottato un modello che si fonda sulla presenza di una Funzione Interna che svolge direttamente alcune attività mentre per altre si avvale del supporto di altre funzioni interne della Banca e della Federazione, coordinate direttamente al fine di assicurare unitarietà e coerenza complessiva dell'approccio alla gestione del rischio.

Al Responsabile della Funzione spetta la complessiva supervisione dell'attività di gestione del rischio. Coerentemente con le Disposizioni di Vigilanza, allo stesso è assicurata l'attribuzione dei requisiti atti a consentire la verifica dell'effettivo svolgimento delle attività di competenza dell'outsourcer nell'ambito del Processo di gestione dei rischi di non conformità.





I risultati delle attività di verifica condotte sono formalizzati in specifici report presentati al Consiglio di Amministrazione cui, in quanto responsabile del Sistema dei Controlli Interni, spetta la complessiva supervisione del processo di gestione del rischio di non conformità normativa e, in tale ambito, la periodica valutazione dell'adeguatezza della funzione di conformità alle norme nonché la definizione del programma di attività della funzione stessa.

Riguardo alla gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, in ossequio alla disciplina di riferimento e a seguito di un'accurata analisi organizzativa che ha tenuto conto delle dimensioni aziendali, della complessiva operatività e dei profili professionali in organico, la Banca ha provveduto a istituire una specifica funzione di controllo di secondo livello che svolge le attività di monitoraggio e a nominare il relativo responsabile.

I risultati delle attività di controllo sono formalizzati in specifici report e oggetto di illustrazione annualmente al Consiglio di Amministrazione.

La Funzione di Internal Audit, svolge la propria attività sulla base del piano annuale delle attività di auditing approvato dal Consiglio di Amministrazione e attraverso verifiche puntuali sull'operatività delle funzioni coinvolte, richieste in corso d'anno. In tale ambito effettua la verifica e l'analisi dei sistemi di controllo di primo e secondo livello, attivando periodici interventi finalizzati al monitoraggio delle variabili di rischio.

Gli interventi di Audit si sono incentrati sull'analisi dei principali processi di Mercato quali: 1) Finanza - liquidità, Mifid, back office; 2) Sistemi di pagamento - gestione del contante; 3) Usura; 4) Trasparenza; 5) Tesoreria Enti. L'attività è stata articolata prevedendo momenti di follow-up per i processi sottoposti ad audit nel corso dei piani precedenti, nell'ottica di verificare l'effettiva implementazione ed efficacia degli interventi di contenimento del rischio proposti.

I vertici della Banca hanno preso visione dei report prodotti per ogni verifica di processo e del report consuntivo che sintetizza la valutazione dell'Internal Audit sul complessivo sistema dei controlli della Banca e riporta l'elencazione degli interventi di miglioramento ritenuti opportuni al fine di riportare i rischi residui entro un livello coerente con la propensione al rischio definita dai vertici aziendali.

L'informativa di sintesi delle attività svolte dalle Funzioni di controllo interno nel corso dell'anno è stata esaminata dal Consiglio di Amministrazione che ha definito sulla base dei relativi contenuti uno specifico programma di attività per la risoluzione delle problematiche evidenziate e l'adeguamento del sistema dei controlli interni.

La Funzione di *Internal Audit* della Banca ha ottenuto la certificazione di conformità relativamente all'organizzazione e allo svolgimento delle proprie attività agli Standard per la pratica professionale dell'Internal Auditing e al Codice Etico della Professione; tale giudizio è stato elaborato da parte di un ente terzo indipendente al Sistema a fronte di un processo di analisi e verifiche condotte secondo la metodologia definita nel "*Quality Assessment Manual*" pubblicato dall'Institute of Internal Auditors (IIA).

Con il 15° aggiornamento alla Circolare della Banca d'Italia n. 263 del 27 dicembre 2006, "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche", è stato definito il nuovo quadro regolamentare in materia di "Sistema dei controlli interni", "Sistema informativo", "Continuità operativa".

Il termine per l'adeguamento alle disposizioni in materia di sistema dei controlli interni - di cui al Capitolo 7 - e di continuità operativa - di cui al Capitolo 9, era fissato al 1° luglio del 2014.

Fanno eccezione:

- le previsioni inerenti le linee di riporto dei responsabili delle funzioni aziendali di controllo di secondo livello (*risk management e compliance*), di cui al Capitolo 7, Sezione III, par. 1, lett. b), cui ci si deve conformare entro il 1° luglio 2015;
- con riferimento all'esternalizzazione di funzioni aziendali (Capitolo 7, Sezioni IV e V), l'obbligo di adeguare i contratti di esternalizzazione in essere alla data di entrata in vigore delle disposizioni alla prima scadenza contrattuale e, comunque, entro tre anni dall'entrata in vigore (1° luglio 2016). I contratti di esternalizzazione conclusi dopo l'entrata in vigore della nuova disciplina devono essere adeguati alle nuove disposizioni entro la data di efficacia delle disposizioni (1° luglio 2014). Entro tale data deve essere inviata alla Banca d'Italia una comunicazione che riporti tutti i contratti stipulati nel periodo compreso tra la data di entrata in vigore delle disposizioni e la data della loro efficacia.

Il termine per l'adeguamento alle disposizioni in materia di sistema informativo, di cui al Capitolo 8, è il 1° febbraio



2015. I contratti di esternalizzazione del sistema informativo in essere alla data di entrata in vigore delle disposizioni devono essere adeguati alla prima scadenza contrattuale e, comunque, entro tre anni dall'entrata in vigore delle disposizioni (1° luglio 2016).

Le perduranti tensioni prodotte dalla crisi finanziaria impongono alla Banca una rinnovata riflessione sulla capacità di realizzare la propria missione, tenendo in debita considerazione anche i profili dell'efficienza e dell'economicità della gestione. In tale ottica, i contenuti, complessi e articolati, delle nuove disposizioni e i tempi di prevista entrata in vigore impongono un'attenta valutazione non solo dei necessari profili di adeguamento alle nuove previsioni ma anche delle modalità di declinazione delle attività di adeguamento stesse, anche alla luce del prevedibile impatto organizzativo, procedurale ed economico e posta la peculiare fase congiunturale tuttora in atto.

Il principio ispiratore delle scelte aziendali in materia si basa sulla consapevolezza che un efficace sistema di controllo costituisce condizione essenziale per il perseguimento degli obiettivi aziendali e che gli assetti organizzativi e di controllo aziendali debbano costantemente risultare tali da supportare la realizzazione degli interessi dell'impresa e nello stesso tempo contribuire ad assicurare condizioni di sana e prudente gestione e stabilità.

Funzioni di controllo autorevoli e adeguate contribuiscono a guidare gli organi di vertice verso scelte strategiche coerenti con il quadro normativo e con le potenzialità aziendali, agevolano lo sviluppo di una cultura aziendale di correttezza dei comportamenti e di affidabilità, permettono di accrescere la fiducia degli operatori e dei clienti nell'operatività della singola banca e del settore nel suo complesso. Assumono rilievo in tale ambito i meccanismi di interazione tra le Funzioni aziendali al fine di disporre di una visione integrata dei rischi e di un processo dinamico di adattamento delle modalità di controllo al mutare del contesto interno ed esterno.

All'insegna di tali riflessioni e nel contesto di un percorso comune che ha coinvolto, oltre alle consorelle, anche tutte le strutture, associative e imprenditoriali, di secondo livello del network, è stata sviluppata l'autovalutazione aziendale di posizionamento rispetto alle nuove disposizioni.

Lo scorso 28 gennaio 2014, la Banca ha trasmesso alla Banca d'Italia la propria relazione sugli esiti dell'autovalutazione in argomento. Nella relazione sono state individuate le

misure da adottare per assicurare il rispetto delle disposizioni e la relativa tempificazione, definita in coerenza con le date di efficacia delle disposizioni di riferimento e tenuto conto delle linee progettuali di Categoria inerenti la predisposizione di riferimenti metodologici e standard documentali utili rispetto ai profili di necessario adeguamento individuati nel corso della stesura del piano di migrazione. Sulla base di quanto emerso nel corso delle attività sviluppate nell'ambito dell'autovalutazione, la Banca ha individuato le seguenti principali aree di adeguamento:

1. Ruolo e responsabilità degli organi aziendali. In particolare, occorre procedere alla revisione e integrazione - in stretta coerenza, laddove necessario, con le attività in corso di revisione dello statuto tipo - dei regolamenti della Banca al fine di allineare ruoli, compiti e responsabilità degli Organi aziendali a quanto stabilito dalle disposizioni di vigilanza. Tali attività saranno sviluppate in stretto raccordo con quelle inerenti l'adeguamento alla nuova disciplina in materia di governo societario, di prossima emanazione.
2. Attuazione/integrazione dei processi di governo e gestione dei rischi. In particolare:
 - definizione, formalizzazione e attuazione del *Risk Appetite Framework*;
 - adeguamento della Funzione di *Risk Management* ai nuovi requisiti regolamentari e definizione/integrazione dei processi di governo e gestione dei rischi anche alla luce delle nuove definizioni regolamentari, ivi inclusa la definizione dei presidi di controllo di secondo livello per il monitoraggio delle esposizioni creditizie;
 - definizione e implementazione di procedure volte ad assicurare la piena e corretta valutazione dei rischi derivanti dalla nuova operatività, in coerenza con la propensione al rischio definita e la capacità della banca di gestirli;
 - definizione dei criteri quantitativi e qualitativi per identificare le operazioni di maggior rilievo e del processo di gestione e governo dei rischi associati;



- aggiornamento e integrazione delle politiche e processi di valutazione delle attività aziendali per assicurare un'adeguata integrazione con l'attività di risk management.
3. Profili attinenti l'esternalizzazione di funzioni aziendali con riferimento alle disposizioni riportate nei capitoli 7 e 8. In tale ambito:
- definizione e adozione della politica in materia di esternalizzazione nella quale verranno regolamentati i processi e i presidi in grado di garantire l'adeguato governo delle attività oggetto di esternalizzazione, finalizzati anche a valutare e attivare, se necessario, soluzioni di *switch* o di *contingency*;
 - adeguamento dei contratti in essere con i fornitori tenuto anche conto dei riferimenti che a riguardo verranno definiti a livello di Categoria con particolare, ma non esclusivo, riguardo a indicatori, SLA e logiche di misurazione e valutazione delle soglie individuate per tipologia di servizio.
4. Nell'ambito delle attività finalizzate per la definizione e adozione del documento di coordinamento delle funzioni e organi di controllo:
- revisione dei compiti e delle responsabilità delle Funzioni di controllo, dei relativi flussi informativi e delle modalità di coordinamento e collaborazione ai sensi delle nuove disposizioni;
 - definizione dei processi in grado di garantire una maggiore collaborazione e un più frequente interscambio fra le differenti Funzioni e tra queste e gli Organi aziendali, coinvolte nell'iter di misurazione, valutazione e mitigazione dei rischi, ciò in termini anche di pianificazione condivisa e temporalmente coordinata, sinergica e non ridondante, modalità di confronto, logiche e metriche di valutazione del rischio residuo;
 - definizione del set di informazioni omogenee relative a medesimi ambiti sottoposti a pareri e valutazioni delle differenti Funzioni di Controllo. In merito, si prevede di rivedere gli attuali strumenti di reporting.
5. Adeguamento rispetto alle nuove previsioni in materia di Sistemi Informativi e Continuità Operativa, con particolare riguardo agli aspetti attinenti la governance ICT, la gestione della sicurezza informatica, il sistema di gestione dei dati, la gestione del rischio informatico.
6. Adeguamento della Funzione di Compliance, secondo un approccio *riskbased*, in misura proporzionale al rilievo

che le singole norme hanno per l'attività svolta e alle conseguenze della loro violazione.

Il percorso di adeguamento è già in corso nell'ambito delle progettualità di Categoria cui la Banca partecipa.

INFORMAZIONI SULLA CONTINUITÀ AZIENDALE, SUI RISCHI FINANZIARI, SULLE VERIFICHE PER RIDUZIONE DI VALORE DELLE ATTIVITÀ E SULLE INCERTEZZE NELL'UTILIZZO DI STIME

Con riferimento ai documenti Banca d'Italia, Consob e Isvap n.2 del 6 febbraio 2009² e n.4 del 3 marzo 2010, relativi alle informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle prospettive aziendali, con particolare riferimento alla continuità aziendale, ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività (*impairment test*) e alle incertezze nell'utilizzo delle stime, il Consiglio di Amministrazione conferma di avere la ragionevole aspettativa che la banca possa continuare la propria operatività in un futuro prevedibile e attesta pertanto che il bilancio dell'esercizio è stato predisposto in tale prospettiva di continuità.

Nella struttura patrimoniale e finanziaria della Banca e nell'andamento operativo non sussistono elementi o segnali che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale. Per l'informativa relativa ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività e alle incertezze nell'utilizzo di stime si rinvia alle informazioni fornite nella presente relazione, a commento degli andamenti gestionali, e/o nelle specifiche sezioni della Nota Integrativa.

² Con il citato documento, in particolare, viene richiesto agli Amministratori di svolgere valutazioni particolarmente accurate in merito alla sussistenza del presupposto della continuità aziendale, così come previsto dallo IAS 1. Ciò, in particolare, alla luce delle (perduranti) condizioni critiche dei mercati finanziari e dell'economia reale. Si rammenta a riguardo che,:

- laddove siano rilevate eventuali incertezze che tuttavia non risultano significative e non generano dubbi sulla continuità aziendale, occorre fornire una descrizione di tali incertezze congiuntamente agli eventi e alle circostanze che hanno condotto gli Amministratori a considerare le stesse superabili e raggiunto il presupposto della continuità aziendale;
- qualora siano stati identificati fattori che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Banca di continuare la propria operatività per un prevedibile futuro, ma gli Amministratori considerino comunque appropriato utilizzare il presupposto della continuità aziendale per redigere il bilancio, è necessario richiamare le indicazioni riportate nella nota integrativa riguardo la sussistenza delle significative incertezze riscontrate e le argomentazioni a sostegno della decisione di redigere comunque il bilancio nel presupposto della continuità aziendale.



LE ALTRE INFORMAZIONI

Informazioni sulle ragioni delle determinazioni assunte con riguardo all'ammissione dei nuovi Soci ai sensi dell'art. 2528 del codice civile. Il Consiglio di Amministrazione persegue, come per gli anni precedenti, gli indirizzi di ampliamento della base sociale cercando di privilegiare, nell'acquisizione di nuovi Soci, i giovani.

Il rafforzamento e la ricerca di nuovi Soci deve avvenire su tutto il territorio di competenza della banca e particolare attenzione viene dedicata alle nuove zone di competenza territoriale e presidiate dai nuovi stabilimenti.

Il rafforzamento della base sociale è sinonimo di crescita sul territorio e lo sguardo attento è rivolto ai giovani in quanto sono il futuro della Banca.

Nel corso del 2014 sono entrati a far parte della compagine sociale 767 nuovi Soci - di cui 160 "Soci giovani" con età inferiore ai 30 anni - con un incremento al netto delle uscite di 619 Soci. Al fine esercizio i Soci sono 9.070, di cui 5.199 di genere maschile, 3.194 femminile e 677 società o ditte.

Nel corso dell'esercizio nessuna variazione è stata apportata al sovrapprezzo azioni.

FATTI DI RILIEVO

INTERVENUTI DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

Dopo la chiusura dell'esercizio non si sono verificati fatti di rilievo in grado di modificare o influenzare significativamente la rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale, finanziaria ed economica della Banca così come rappresentata nel Bilancio 2014.

In relazione alla nuova policy crediti che si intende approvare nei primi mesi del 2015, dalle stime effettuate non risultano manifestarsi sensibili influenze tali da richiedere modifiche agli accantonamenti già effettuati nel bilancio in chiusura.

INFORMATIVA SULLE OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

Le informazioni sui rapporti con parti correlate, come definite dallo IAS 24, sono riportate nella "parte H - operazioni con parti correlate" della nota integrativa, cui si fa rinvio.

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti

collegati, si evidenzia che non sono state compiute operazioni con soggetti collegati, di maggiore rilevanza ai sensi della normativa di riferimento e dei criteri adottati nell'ambito delle politiche assunte, sulle quali l'Amministratore Indipendente e/o il Collegio Sindacale abbiano reso parere negativo o formulato rilievi.

EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE

Si ritiene che nel 2015 la redditività del sistema bancario sarà ancora fortemente condizionato dall'andamento dei tassi di interesse e della domanda di finanziamenti e al deterioramento della qualità del credito.

Pur in tale contesto economico la Banca vuole avere un ruolo strategico di sostegno all'economia del territorio di riferimento, ruolo che vuole assolvere pur dovendo preservare l'equilibrio di una sana e prudente gestione. Per raggiungere e consolidare i propri obiettivi la Banca ha aderito alla manovra BCE, denominata T-LTRO, ed ha messo a disposizione degli operatori economici locali tutto il plafond ricevuto.

RAPPORTI CON LA SOCIETÀ PARTECIPATA

La Banca detiene l'intero capitale sociale della "Bâtiments Valdôtains srl" ed insieme alla stessa ha dato origine al "Gruppo bancario Banca Valdostana", di cui la Banca è capogruppo regolarmente iscritto nell'albo presso la Banca d'Italia.

In data 21 gennaio 2015 la Banca ha sottoscritto l'aumento del capitale sociale nella controllata portandolo da 3,1 milioni a 6,1 milioni di euro, al fine di migliorarne l'efficienza economica a strategica e permettere la gestione di quanto le viene demandato dalla controllante.

Il coordinamento e la direzione della società sono esercitati dalla capogruppo.

Nel 2014 la Bâtiments Valdôtains srl ha provveduto a gestire le attività e i servizi estranei al core business della controllante, e principalmente:

- la gestione degli immobili;
- il servizio di pulizia e cura della manutenzione ordinaria dei locali di sede e filiali nei quali la capogruppo esercita la propria attività.

I profili patrimoniali ed economici, nonché i rapporti bancari tra Capogruppo e Controllata, sono indicati nel bilancio consolidato della Banca e nella connessa documentazione, a cui si fa rinvio.



PROGETTO DI DESTINAZIONE DELL'UTILE DI ESERCIZIO

L'utile di esercizio ammonta a 2.423.472 Euro.

Si propone all'Assemblea di procedere alla seguente ripartizione:

- 1 Alla riserva legale euro 2.118.724
(pari almeno al 70% degli utili netti annuali)
- 2 Ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo
della cooperazione euro 72.704
(pari allo 3% degli utili netti annuali)
- 3 Ai fini di beneficenza e mutualità euro 30.000
- 4 A distribuzione di dividendi ai Soci, nella ragione del
3,2%, pro rata e raggugliata al capitale effettivamente
versato euro 202.044

I dividendi fino alla concorrenza di 4 euro sono tenuti a disposizione dei Soci.

Ciò premesso proponiamo al Vostro esame ed alla Vostra approvazione il bilancio dell'esercizio 2014 come esposto nella documentazione di stato patrimoniale e di conto economico, nonché nella nota integrativa.

Il Consiglio di Amministrazione



Una Banca a Responsabilità Sociale



RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE BILANCIO AL 31 DICEMBRE 2014

Signori Soci,

viene sottoposto al vostro esame il progetto di bilancio relativo all'esercizio che si è chiuso il 31 dicembre 2014 e che il Consiglio di Amministrazione sottopone alla vostra approvazione, composto dallo Stato patrimoniale, dal Conto economico, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal prospetto della redditività complessiva, dal rendiconto finanziario e dalla nota integrativa, documenti messi a disposizione del Collegio Sindacale nel rispetto dei termini previsti dall'art. 2429 del codice civile, unitamente ai prospetti ed agli allegati di dettaglio.

Il suddetto bilancio d'esercizio può essere riassunto nelle seguenti risultanze:

SITUAZIONE PATRIMONIALE		31.12.2014
Attivo	euro	804.705.116
Passivo	euro	752.409.281

PATRIMONIO NETTO		31.12.2014
Capitale sociale	euro	6.573.628
Sovrapprezzi di emissione	euro	2.735.855
Riserve	euro	40.562.880
Utile d'esercizio	euro	2.423.472
Totale Patrimonio Netto	euro	52.295.835

CONTO ECONOMICO		31.12.2014
Ricavi e proventi operatività corrente ...	euro	34.232.719
Costi e oneri operatività corrente	euro	-31.001.694
Utile operatività corrente al lordo delle imposte	euro	3.231.025
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	euro	-807.553
Utile dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle relative imposte	euro	0
Utile dell'esercizio	euro	2.423.472

GARANZIE E IMPEGNI		31.12.2014
Garanzie rilasciate e impegni	euro	29.408.000
Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni	euro	22.228.000

Sul bilancio nel suo complesso è stato rilasciato un giudizio senza rilievi dalla società di revisione Deloitte & Touche S.p.A. che ha emesso, ai sensi degli articoli 14 e 16 del D.Lgs. 27/01/2010 n. 39, una relazione in data

11 febbraio 2015 per la funzione di revisione legale dei conti.

Detta relazione evidenzia che il bilancio d'esercizio è stato redatto in base ai principi contabili internazionali IAS/IFRS ed è stato predisposto sulla base delle istruzioni emanate dalla Banca d'Italia con la Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005 (3° agg.to del 22/12/2014).

Nel corso delle verifiche eseguite il Collegio Sindacale ha proceduto anche ad incontri periodici con la Società incaricata della revisione legale dei conti, prendendo così atto del lavoro svolto dalla medesima e procedendo allo scambio reciproco di informazioni nel rispetto dell'art. 2409-septies del Codice Civile.

Per quanto concerne le voci di bilancio presentato alla Vostra attenzione il Collegio Sindacale ha effettuato i controlli necessari per poter formulare le conseguenti osservazioni, così come richiesto anche dai principi di comportamento emanati dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili.

Tali controlli hanno interessato in particolare i principi di redazione e i criteri di valutazione, con attenzione specifica al tema degli accantonamenti, nonché i criteri adottati dagli amministratori e l'osservanza del principio di prudenza: non sono emerse discordanze rispetto alle norme che regolano la redazione del bilancio e l'applicazione dei principi contabili internazionali.

ATTIVITÀ DI VIGILANZA

Abbiamo vigilato sull'osservanza della legge e dello Statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione.

Abbiamo partecipato alle riunioni del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo, svoltesi nel rispetto delle norme statutarie, legislative e regolamentari che ne disciplinano il funzionamento. In tali interventi abbiamo potuto verificare come l'attività dei suddetti organi sia improntata al rispetto della corretta amministrazione e di tutela del patrimonio della Banca.

Abbiamo ottenuto dagli Amministratori le informazioni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione nonché sulle operazioni di maggiore rilievo economico, finanziario e patrimoniale, per le loro dimensioni o caratteristiche, effettuate dalla società.

In base alle informazioni ottenute, possiamo ragionevolmente assicurare che le azioni deliberate e poste in essere



sono conformi alla legge ed allo statuto sociale e non appaiono manifestamente imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interessi o in contrasto con le delibere assunte dall'assemblea dei Soci o tali da compromettere l'integrità del patrimonio sociale.

Abbiamo svolto presso la società le verifiche periodiche, oltre a quella specificamente convocata per l'esame della bozza di bilancio, avvalendoci ove necessario della struttura dei controlli interni e dell'ufficio contabilità generale della Banca.

Dalla nostra attività di controllo e verifica non sono emersi dati ed informazioni rilevanti che debbano essere evidenziati nella presente relazione, né sono emersi fatti significativi tali da richiedere la segnalazione alla Banca d'Italia.

Abbiamo acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di nostra competenza, sull'adeguatezza della struttura organizzativa della Banca e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione. A tal fine il Collegio Sindacale ha operato sia tramite la raccolta di informazioni dai responsabili delle diverse funzioni, sia con incontri ricorrenti con i responsabili stessi, che con riscontri diretti in merito agli adempimenti ripetitivi, nonché con la richiesta alla funzione di Internal Auditing di apposite relazioni in ordine all'attività dalla medesima svolta.

Abbiamo, inoltre, esaminato e valutato il sistema di controllo interno e del quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca (Risk Appetite Framework), affinché gli stessi risultino coerenti con lo sviluppo e le dimensioni dell'attività sociale nonché ai particolari obblighi e vincoli ai quali la Vostra Banca è soggetta; in proposito è stata posta attenzione all'attività di analisi sulle diverse tipologie di rischio e sulle modalità per il loro governo, con specifica attenzione al processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) ed al processo di gestione del rischio di liquidità. Infine è stata sollecitata la costante implementazione delle procedure aziendali funzionali a garantire il rispetto degli obblighi previsti dalla vigente normativa in capo agli intermediari.

Abbiamo verificato, alla luce di quanto disposto dalle autorità di vigilanza in tema di sistemi di remunerazione e incentivazione, l'adeguatezza e la rispondenza al quadro normativo delle politiche e delle prassi di remunerazione adottate dalla Banca.

Non sono pervenute denunce ex art. 2408 del codice civile o esposti di altra natura.

Il Collegio Sindacale, in ottemperanza alle disposizioni di cui all'art. 2 Legge 59/92 e dell'art. 2545 c.c., comunica di condividere i criteri seguiti dal Consiglio di Amministrazione nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi mutualistici in conformità col carattere cooperativo della società e dettagliati nella relazione sulla gestione presentata dagli stessi Amministratori.

Per quanto previsto dall'art. 5, comma 2 del D.M. 23 giugno 2004, gli amministratori hanno documentato nella nota integrativa la permanenza della condizione di mutualità prevalente.

A tal fine, ai sensi degli articoli 2512, 2513 e 2514 del codice civile e dell'art. 35 del D.Lgs. 1/9/93 n. 385 nonché delle correlate Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia, nel corso dell'esercizio 2014, abbiamo accertato il rispetto dei requisiti previsti in tema di operatività prevalente con i Soci.

Nel corso dell'attività di vigilanza, come sopra descritta, non sono emersi ulteriori fatti significativi tali da richiederne la menzione nella presente relazione.

BILANCIO D'ESERCIZIO

Il nostro esame è stato svolto secondo le norme di comportamento del Collegio Sindacale emanate dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili e, in conformità a tali principi, abbiamo fatto riferimento alle norme di legge che disciplinano il bilancio di esercizio, sia con riferimento alle disposizioni generali del Codice Civile e dei principi contabili internazionali, che alle disposizioni specifiche dettate dal Decreto Legislativo 58/98, interpretate ed adeguate conseguentemente all'applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS, giusta la previsione del D.Lgs. n. 38 del 28/02/2005, nonché ai documenti sull'applicazione degli IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.), ed alle precisazioni inviate dalla Banca d'Italia.

Il Collegio Sindacale ha poi esaminato la Relazione sull'indipendenza del revisore legale dei conti di cui all'art. 17 del D.Lgs 39/2010, rilasciata dalla Società di revisione Deloitte in data 11.02.2015, che non evidenzia situazioni che ne abbiano compromesso l'indipendenza ai sensi dell'articolo 17 dello stesso decreto e delle relative disposizioni di attuazione. Infine il Collegio ha esaminato



la Relazione di cui all'art. 19 del D.Lgs 39/2010, rilasciata dalla stessa Società di revisione, da cui si evince l'assenza di carenze significative del sistema di controllo interno inerente al processo di informativa finanziaria.

La nota integrativa contiene, oltre all'indicazione dei criteri di valutazione e le informazioni dettagliate sulle voci di stato patrimoniale e di conto economico, anche le ulteriori informazioni ritenute utili per una rappresentazione più completa degli accadimenti aziendali e per una migliore comprensione dei dati di bilancio ed è altresì integrata con appositi dati ed informazioni, anche con riferimento a specifiche previsioni di legge.

In tale ottica, la stessa fornisce le informazioni richieste da altre norme del Codice Civile e dalla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, nonché altre informazioni ritenute opportune all'organo amministrativo per rappresentare in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Banca. Abbiamo verificato la rispondenza del bilancio ai fatti ed

alle informazioni di cui abbiamo conoscenza a seguito dell'espletamento dei nostri doveri e non abbiamo osservazioni al riguardo.

CONCLUSIONI

Il Collegio sindacale, considerando anche il resoconto dell'attività svolta nell'ambito della funzione di controllo legale dei conti dalla società di revisione, le cui risultanze sono contenute nella relazione dalla stessa redatta in data 11 febbraio 2015, esprime il proprio parere favorevole, invitando pertanto l'Assemblea ad approvare il bilancio chiuso al 31 dicembre 2014, con la relativa relazione sulla gestione, così come formulato dal Consiglio di Amministrazione e la destinazione del risultato di esercizio proposta dallo stesso, dando atto che quest'ultima è conforme ai dettami di legge e di statuto.

Il Collegio Sindacale



CONTO
SOLUZIONE GIOVANI.
SUBITO SOCIO BCC
BASTANO QUINDICI
QUOTE.

 **Valdostana** 

www.valdostana.bcc.it

MESSAGGIO PUBBLICITARIO CON FINALITÀ PROMOZIONALE. Per le condizioni contrattuali si fa rinvio ai fogli informativi reperibili presso le filiali e sul sito internet della Banca.



1. Responsabile

Lavoriamo per una finanza responsabile, gestita e orientata al bene comune. Attenta a dove investe il risparmio. Governata da persone in grado di interpretare i valori nelle decisioni ed essere di esempio.

2. Sociale

Lavoriamo per una finanza attenta ai bisogni delle famiglie, delle imprese, degli enti nonprofit, delle Amministrazioni locali. Capace di guardare oltre se stessa e di dare un senso alle proprie scelte. La finanza che vogliamo è una finanza di comunità, personalizzata e personalizzante. Se fa crescere le comunità, i territori e le economie locali, la finanza diventa essa stessa “attrice” di sviluppo.

3. Educante

Lavoriamo per una finanza che renda capaci di gestire il denaro con discernimento e consapevolezza, nelle diverse fasi della vita. Che accompagni con giusti consigli i processi di risparmio, indebitamento, investimento, spesa, protezione dai rischi, previdenza. Che educi a guadagnare e a gestire il denaro nel rispetto della legalità e del bene comune.

4. Plurale

Lavoriamo per una finanza plurale, nella quale abbiano cittadinanza e uguali opportunità soggetti diversi per dimensione, forma giuridica, obiettivi d'impresa. La diversità è ricchezza, consente di essere “complemento” rispetto alle esigenze delle persone. Garantisce migliore stabilità e una maggiore, effettiva concorrenza a beneficio del mercato stesso e dei clienti.

5. Inclusiva

Lavoriamo per una finanza inclusiva, capace di promuovere e abilitare, di integrare persone, famiglie e imprese nei circuiti economici, civili e partecipativi.

6. Comprensibile

Lavoriamo per una finanza che non abiti i “templi”, ma le piazze. Che parli il linguaggio comune delle persone. Che sia trasparente e comprensibile, ponendo la propria competenza al servizio delle esigenze di chi ha di fronte, sinteticamente e con chiarezza.

7. Utile

Lavoriamo per una finanza non autoreferenziale, ma al servizio. Non padrona, ma ancella. Non fine ultimo, ma strumento. Per consentire alle persone di raggiungere i propri obiettivi di crescita individuale e collettiva di affrancarsi da destini apparentemente segnati, di mettere a fattor comune le proprie capacità di esperienze.

8. Incentivante

Lavoriamo per una finanza capace di riconoscere il merito, di valutarlo e di dargli fiducia. Anche oltre i numeri, le procedure standard, gli automatismi. In grado di innescare processi virtuosi di sviluppo e di generare emulazione positiva.

9. Efficiente

Lavoriamo per una finanza che si impegni a migliorare la propria offerta ed i propri processi di lavoro con il fine di garantire sempre maggiore convenienza ai propri clienti. Che sia in grado di accompagnare e sostenere progetti di vita, sfide imprenditoriali e processi di crescita complessi.

10. Partecipata

Lavoriamo per una finanza nella quale un numero diffuso di persone abbia potere di parola, di intervento, di decisione. Che sia espressione di democrazia economica. Nel rispetto della più elementare esigenza degli individui: quella di immaginare il futuro e di contribuire fattivamente a realizzarlo.



BILANCIO AL 31 DICEMBRE 2014

STATO PATRIMONIALE

ATTIVO

VOCI DELL'ATTIVO		31.12.2014	31.12.2013
10	Cassa e disponibilità liquide	9.135.601	9.164.828
20	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	59.425	182.665
40	Attività finanziarie disponibili per la vendita	206.246.526	164.100.752
50	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	7.280.695	7.294.440
60	Crediti verso banche	69.587.646	75.314.010
70	Crediti verso clientela	492.914.213	467.076.753
100	Partecipazioni	8.200.364	8.200.364
110	Attività materiali	1.559.018	1.480.217
120	Attività immateriali	63.606	54.057
	- avviamento		
130	Attività fiscali	4.172.696	3.087.437
	a) correnti	1.579.953	1.455.248
	b) anticipate	2.592.743	1.632.189
	b1) di cui alla Legge 214/2011	2.289.543	1.427.331
150	Altre attività	5.485.326	12.442.298
	Totale dell'attivo	804.705.116	748.397.821

PASSIVO

VOCI DEL PASSIVO E PATRIMONIO NETTO		31.12.2014	31.12.2013
10	Debiti verso banche	92.154.896	74.103.754
20	Debiti verso clientela	483.136.753	467.901.415
30	Titoli in circolazione	154.773.608	129.326.845
60	Derivati di copertura	2.708.704	1.891.675
80	Passività fiscali	2.619.102	1.837.807
	a) correnti	1.864.695	1.278.533
	b) differite	754.407	559.274
100	Altre passività	12.951.153	20.577.953
110	Trattamento di fine rapporto del personale	2.340.504	2.102.406
120	Fondi per rischi ed oneri	557.321	495.029
	a) quiescenza e obblighi simili		
	b) altri fondi	557.321	495.029
130	Riserve da valutazione di cui: relative ad attività in via di dismissione	1.167.240	882.150
160	Riserve	40.562.880	39.020.661
170	Sovrapprezzi di emissione	2.735.855	2.389.886
180	Capitale	6.573.628	6.088.176
200	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	2.423.472	1.780.064
	Totale del passivo e del patrimonio netto	804.705.116	748.397.821

Alcune voci relative ai dati comparativi al 31 dicembre 2013 risultano diverse rispetto al bilancio pubblicato, per effetto della soluzione IAS ABI n. 157 del 13 giugno 2014. Le voci riclassificate al 31 dicembre sono le seguenti:

100 - Altre passività

120 - Fondi per rischi ed oneri



CONTO ECONOMICO

VOCI		31.12.2014	31.12.2013
10	Interessi attivi e proventi assimilati	20.693.436	19.130.790
20	Interessi passivi e oneri assimilati	(8.172.576)	(8.355.093)
30	Margine di interesse	12.520.860	10.775.697
40	Commissioni attive	6.362.951	6.402.243
50	Commissioni passive	(1.168.434)	(1.065.805)
60	Commissioni nette	5.194.517	5.336.438
70	Dividendi e proventi simili	1.000	28.847
80	Risultato netto dell'attività di negoziazione	(117.075)	67.647
90	Risultato netto dell'attività di copertura	(269.440)	134.125
100	Utili (Perdite) da cessione o riacquisto di:	5.022.373	1.688.481
	a) crediti		
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	5.005.349	1.640.625
	c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
	d) passività finanziarie	17.024	47.856
120	Margine di intermediazione	22.352.235	18.031.235
130	Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(4.795.081)	(1.407.409)
	a) crediti	(4.688.650)	(1.422.411)
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	78.809	15.002
	c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
	d) altre operazioni finanziarie	(185.240)	
140	Risultato netto della gestione finanziaria	17.557.154	16.623.826
150	Spese amministrative	(15.933.269)	(15.365.214)
	a) spese per il personale	(9.027.273)	(8.919.888)
	b) altre spese amministrative	(6.905.996)	(6.445.326)
160	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri		(78.834)
170	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(446.761)	(470.889)
180	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(20.249)	(18.989)
190	Altri oneri/proventi di gestione	2.073.225	1.881.648
200	Costi operativi	(14.327.054)	(14.052.278)
240	Utili (Perdite) da cessioni di investimenti	925	(286)
250	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	3.231.025	2.571.262
260	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(807.553)	(791.198)
270	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	2.423.472	1.780.064
280	Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte		
290	Utile (Perdita) d'esercizio	2.423.472	1.780.064



ANTEY-SAINTE-ANDRÉ

Loc. Filey, 38/C



AOSTA

Via Gramsci, 24 / Piazza Arco d'Augusto, 10
Corso Lancieri, 30 / Via G.S. Bernardo, 5



ARVIER

Via Corrado Gex, 76



AYAS - CHAMPOLUC

Piazza Recteur Dondeynaz, 9



CHARVENSOD

Loc. Pont Suaz, 137



CHÂTILLON

Via Chanoux, 8



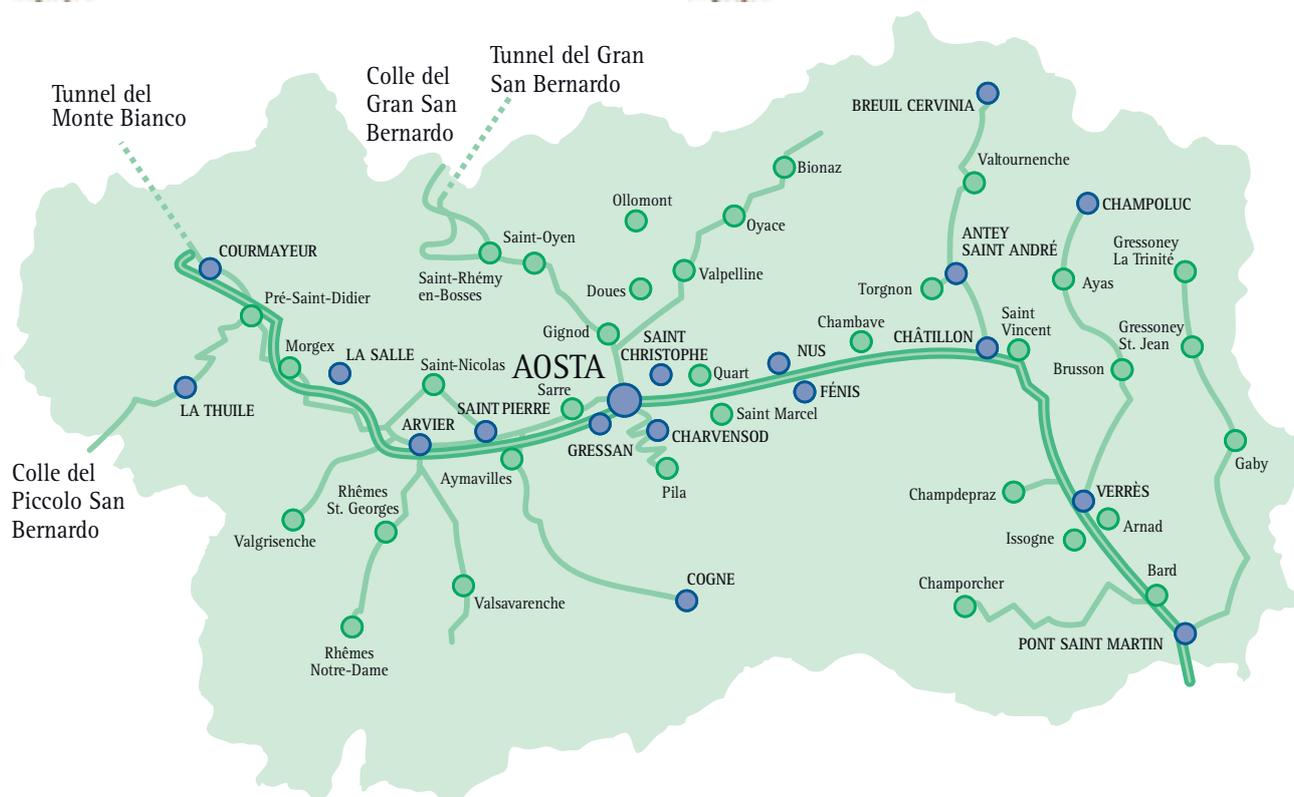
COURMAYEUR

Via Monte Bianco, 30



COGNÉ

Via Dr. Grappein, 15



FÉNIS

Loc. Chez Sapin, 25



GRESSAN

Frax. Taxel, 26



LA SALLE

Loc. Le Pont, 11



LA THUILE

Via M. Collomb, 20



NUS

Via Aosta, 1



PONT-SAINTE-MARTIN

Via E. Chanoux, 124



SAINTE-CHRISTOPHE

Loc. Croix Noire, 14



SAINTE-PIERRE

Via Corrado Gex, 5



VALTOURNENCHE - BREUIL CERVINIA

Piazza Guido Rey, 34



VERRÈS

Piazza Don Carlo Boschi, 4



BILANCIO CONSOLIDATO AL 31 DICEMBRE 2014

STATO PATRIMONIALE CONSOLIDATO

ATTIVO

VOCI DELL'ATTIVO		31.12.2014	31.12.2013
10	Cassa e disponibilità liquide	9.136	9.165
20	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	59	183
40	Attività finanziarie disponibili per la vendita	206.246	164.101
50	Attività finanziarie detenute sino a scadenza	7.281	
60	Crediti verso banche	69.588	75.314
70	Crediti verso clientela	487.252	461.021
120	Attività materiali	15.920	15.665
130	Attività immateriali	64	54
	di cui: - avviamento		
140	Attività fiscali	4.232	3.347
	a) correnti	1.639	1.715
	b) anticipate	2.593	1.632
	b1) di cui alla Legge 214/2011	2.290	1.427
160	Altre attività	5.873	12.451
	Totale dell'attivo	805.651	748.596

PASSIVO

VOCI DEL PASSIVO E PATRIMONIO NETTO		31.12.2014	31.12.2013
10	Debiti verso banche	92.155	74.104
20	Debiti verso clientela	483.130	466.701
30	Titoli in circolazione	154.774	129.327
60	Derivati di copertura	2.709	1.892
80	Passività fiscali	2.679	1.893
	a) correnti	1.924	1.333
	b) differite	755	560
100	Altre passività	13.102	21.151
110	Trattamento di fine rapporto del personale	2.340	2.102
120	Fondi per rischi e oneri	557	495
	a) quiescenza e obblighi simili		
	b) altri fondi	557	465
140	Riserve da valutazione di cui: relative ad attività in via di dismissione	1.167	882
170	Riserve	41.312	39.770
180	Sovrapprezzi di emissione	2.736	2.390
190	Capitale	6.573	6.088
220	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	2.417	1.801
	Totale del passivo e del patrimonio netto	805.651	748.596

Alcune voci relative ai dati comparativi al 31 dicembre 2013 risultano diverse rispetto al bilancio pubblicato, per effetto dell'applicazione retrospettiva del nuovo principio contabile IAS 8.

Le voci riclassificate al 31 dicembre 2013 sono le seguenti:

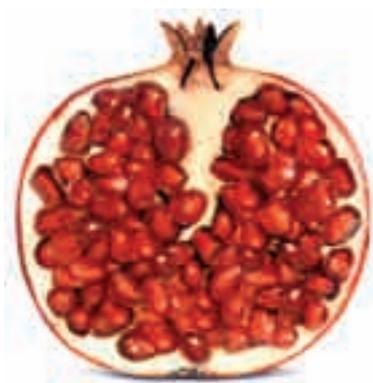
100 - Altre passività

120 - Fondi per rischi ed oneri



CONTO ECONOMICO CONSOLIDATO

VOCI		31.12.2014	31.12.2013
10	Interessi attivi e proventi assimilati	20.557	19.080
20	Interessi passivi e oneri assimilati	(8.161)	(8.353)
30	Margine d'interesse	12.396	10.727
40	Commissioni attive	6.363	6.402
50	Commissioni passive	(1.168)	(1.066)
60	Commissioni nette	5.195	5.336
70	Dividendi e proventi simili	1	29
80	Risultato netto dell'attività di negoziazione	(117)	68
90	Risultato netto dell'attività di copertura	(269)	134
100	Utili (Perdite) da cessione o riacquisto di:	5.022	1.687
	a) crediti	0	0
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	5.022	1.640
	c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
	d) passività finanziarie	17	47
120	Margine di intermediazione	22.228	17.981
130	Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di:	(4.795)	(1.407)
	a) crediti	(4.689)	(1.422)
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	79	15
	c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
	d) altre operazioni finanziarie	(185)	
140	Risultato netto della gestione finanziaria	17.432	16.574
170	Risultato netto della gestione finanziaria e assicurativa	17.432	16.574
180	Spese amministrative:	(15.430)	(15.024)
	a) spese per il personale	(9.060)	(8.952)
	b) altre spese amministrative	(6.370)	(6.072)
190	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri		(79)
200	Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	(875)	(780)
210	Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	(20)	(19)
220	Altri oneri/proventi di gestione	2.132	1.975
230	Costi operativi	(14.192)	(13.927)
270	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	44	
280	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	3.284	2.647
290	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(867)	(846)
300	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	2.417	1.801
310	Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte		
320	Utile (Perdita) d'esercizio	2.417	1.801
340	Utile (Perdita) d'esercizio di pertinenza della Capogruppo	2.417	1.801



Una Banca a Responsabilità Sociale

Progetto grafico, impaginazione e stampa: Tipografia Marcoz - Morgex